



COMUNE DI VILAFRANCA PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO

PIANO DEL COLORE

PROGETTISTA:

arch. Luigi Casetta - via Matteotti, 49 - 10068 Villafranca Piemonte (To) - tel. 011/9800618 - email cst@xero.it

Allegato alla deliberazione del Consiglio Comunale n° del

ELABORATO:

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

TAV. n.

10

data : febbraio 2010

scala :

Aggiornamento cartografico

INDICE

1. Norme generali	pag. 4
Premessa	pag. 4
1.1 Finalità del Piano	pag. 5
1.2 Elaborati del Piano del Colore	pag. 5
1.3 Ambito di applicazione ed Opere soggette alla applicazione delle disposizioni del Piano del Colore	pag. 5
1.4 Collegamento al Piano Regolatore Generale Comunale	pag. 6
1.6 Modalità di intervento	pag. 7
1.6.1 Norme generali sul colore	pag. 8
1.6.2 Divieti ed obblighi specifici	pag. 8
1.7 Procedura per l'attuazione degli interventi e Documentazione da allegare alla domanda	pag. 9
1.8 Tavolozza dei colori	pag. 11
Fondi delle facciate	pag. 12
Zoccolature	pag. 13
Legni di finestre e persiane	pag. 13
Ferri, inferriate, ringhiere	pag. 13
NUANCE	pag. 14
Fondi delle facciate	pag. 15
Zoccolature	pag. 15
Legni	pag. 16
Inferriate	pag. 17
1.9 Sistema per il rilevamento e la codificazione dei colori	pag. 17
2. Norme per elementi di facciata e criteri di scelta delle tonalità cromatiche	pag. 18
2.1 Norme per elementi incongruenti	pag. 18
2.2 Norme per gli elementi da salvaguardare	pag. 18
2.3 Intonaci e finiture di facciata	pag. 18
2.4 Tinteggiature e colori	pag. 19
2.5 Colore dei fondi	pag. 20
2.6 Murature in mattoni a vista	pag. 23

2.7 Parte basamentale	pag. 23
Zoccolo e attacchi a terra	pag. 23
Basamenti: rivestimenti e finti bugnati	pag. 25
2.8 Pietre e marmi	pag. 26
Cornici	pag. 26
Portali	pag. 27
Soglie, gradini, davanzali, modiglioni	pag. 27
Abaco delle principali modanature	pag. 28
Dissuasori	pag. 29
2.9 Ferri	pag. 29
Norma generale	pag. 29
Inferriate di finestre	pag. 30
Inferriate di bocche di lupo	pag. 31
Inferriate dei sopraluce (Roste)	pag. 31
Ringhiere	pag. 31
2.10 Balconi	pag. 32
2.11 Aperture e serramenti	pag. 32
Norma generale	pag. 32
Serramenti e oscuramenti	pag. 34
Porte e Finestre	pag. 34
Abaco finestre	pag. 37
Abaco porte	pag. 38
Oculi e logge	pag. 39
Scuri esterni	pag. 39
Persiane	pag. 39
Mezze persiane	pag. 41
Portoncini	pag. 42
Lunette	pag. 43
Luci dei vani scala	pag. 43
Portoni carrai	pag. 43
2.12 Rilievi e Ornati architettonici	pag. 44
Norma generale	pag. 44
Cornici in rilievo	pag. 45
Decorazioni architettoniche dipinte	pag. 46
Pitture murali	pag. 47
Sfondati	pag. 47
Cornicioni	pag. 47
2.13 Portici	pag. 48
2.14 Coperture	pag. 49
Struttura	pag. 49
Materiale	pag. 49
Pantalera	pag. 50

Grondaie e pluviali	pag. 50
Lambrecchini	pag. 51
Abbaini	pag. 51
Lucernari	pag. 51
Comignoli	pag. 51
2.15 Impianti	pag. 52
Cassette per contatori, impianti tecnologici	pag. 53
Antenne	pag. 53
3. Arredo ed accessori di facciata	pag. 54
Norma generale	pag. 54
3.1 Targhe private	pag. 54
3.2 Targhe toponomastiche e dei numeri civici	pag. 55
3.3 Insegne, tende, vetrine, corpi illuminanti	pag. 55
Insegne	pag. 56
Scritte su intonaco	pag. 57
Vetofanie e/o scritte su vetro	pag. 58
Vetrine	pag. 58
Tende e parasole	pag. 59
Corpi illuminanti	pag. 61
Campanelli, citofoni, cassette postali	pag. 61
Inserimento del verde	pag. 61
Piccoli dettagli	pag. 62
4. Deroghe	pag. 63
5. Repertorio fotografico e raccolta di esempi	pag. 64

1. Norme generali

Premessa

Le norme generali riguardanti la filosofia del recupero delle facciate per la corretta attuazione del Piano del colore contengono in sostanza le modalità di presentazione e di redazione dei progetti di recupero.

La normativa che segue, come tutte le normative, deve fornire necessariamente prescrizioni operative finalizzate all'ottenimento degli scopi a cui mira il piano.

Tali prescrizioni però, devono essere lette non come il risultato di un'imposizione di regole "volute dal progettista" quanto la naturale conseguenza di un modo di operare indotto dai fabbricati stessi, oggetto di intervento, per la loro conservazione.

La presente normativa vuole quindi fornire una serie di regole pratiche, dettate dall'esperienza professionale nel campo del restauro delle facciate storiche, legate al restauro delle diverse tipologie di facciate caratterizzanti i vari edifici.

Il Piano del colore non è così vincolato alla disciplina delle singole aree e dei singoli fabbricati, compito specifico del P.R.G.C., quanto alla unitarietà dell'ambiente circostante, sia esso rappresentato da una via, una piazza od un insieme di questi spazi.

La prospettiva che l'occhio umano coglie e che è in grado di fornire suggestioni non è certo legata alla logica della proprietà o dal tipo di intervento codificato attraverso le leggi urbanistiche ma è essenzialmente legata alla qualità architettonica e decorativa, al riconoscimento immediato di un denominatore comune che regola e quindi codifica gli interventi.

Il che, ovviamente, non deve neppure essere interpretato nel modo più restrittivo che è quello della "copia" di un modello di colore, o di una decorazione.

Ogni fabbricato, nel rispetto delle linee guida del piano e partendo dalla ricerca della sua documentazione storica, potrà essere caratterizzato da una sua autonomia cromatica.

E' per questo motivo che il Piano del Colore proposto necessita di una presa di coscienza da parte della committenza, degli operatori e soprattutto dei tecnici su quelli che sono i valori del nostro patrimonio architettonico: le norme non come un ulteriore "fardello burocratico oneroso" ma indicazione di un modo nuovo di concepire il recupero dell'immagine di un fabbricato per

riconsegnarla sia a chi ha la fortuna di possederne la proprietà giuridica, sia alla città intera per un miglioramento qualitativo del nostro modo di vivere, frequentare, apprezzare la nostra città.

1.1 Finalità del Piano

Il Piano del Colore, introduce o ripropone una serie di norme orientate alla valorizzazione delle facciate di Villafranca Piemonte considerate nella loro accezione più ampia ossia, come integrazione dei singoli elementi che la compongono (parti murarie, colore, cornici, zoccolo, serramenti, inferriate, tende, targhe, ecc.) e si configura come strumento di promozione e controllo degli interventi di recupero del paesaggio urbano orientandoli alla conservazione dei caratteri distintivi della identità locale.

1.2 Elaborati del Piano del Colore

Il Piano del Colore è composto dai seguenti elaborati:

Planimetria generale di progetto, Tav. n. 1

Tavolozza dei colori di progetto per fondi, legni e ferri, Tav. n. 2 - Nuance Tav. n. 2.1

Tavola degli accostamenti cromatici tra facciate contigue Tav. n. 3

Tavola delle combinazioni cromatiche tra elementi di facciata Tav. n. 4

Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata Tav. n. 5

Estratto fotografie storiche e Tav. n. 6

Relazione tecnica, Tav. n. 7

Schede di progetto, Tav. n. 8.1 – 8.2 – 8.3 – 8.4 – 8.5 – 8.6 – 8.7

Prospetti di progetto, Tavv. nn. 9.1 – 9.2 – 9.3 – 9.4 – 9.5 – 9.6

Norme tecniche di attuazione, Tav. n. 10

Appendice tecnica, Tav. n. 11

Pannelli con i colori di riferimento

1.3 Ambito di applicazione ed Opere soggette alla applicazione delle disposizioni del Piano del Colore

Sono soggetti alle prescrizioni contenute nelle presenti norme gli interventi da eseguire sulle parti di edifici, muri di cinta compresi, ricompresi nel perimetro del Centro Storico così come definitito

dal vigente PRGC. Sono altresì soggetti gli edifici e muri di cinta prospicienti spazi pubblici o comunque visibili, anche se solo parzialmente, dalla pubblica via e sugli spazi interni a cortili per i fabbricati aventi carattere artistico, affacciati lungo via San Sebastiano o da essa visibili ricadenti nell'ambito oggetto del Piano del Colore, individuato sulla TAV. 1 - Planimetria generale di progetto - scala 1: 1.000.

Valgono comunque le ulteriori prescrizioni limitative agli interventi, definite dalla strumentazione urbanistico-edilizia, per immobili vincolati ai sensi del D. Lgs n°42/2004 ed edifici vincolati soggetti a restauro e risanamento conservativo individuati nella Tavola "v1" del vigente Piano Regolatore del Centro Storico.

Per interventi soggetti all'applicazione del presente Piano del Colore si intendono:

- 1) la costruzione, il restauro e il risanamento conservativo, la ristrutturazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria di fabbricati e recinzioni, sia pubblici che privati, ricadenti nelle aree del territorio precedentemente definite, che interessino, anche solo piccole porzioni delle facciate o delle coperture in genere.
- 2) Coloriture e decorazioni dei fabbricati e dei muri di cinta in genere.
- 3) Collocazione di tende sporgenti sul suolo pubblico o aperto al pubblico.
- 4) Collocazione di insegne, vetrine per negozi, targhe, tabelle e cartelli, tende, corpi illuminanti, cartelloni e oggetti pubblicitari, canalizzazioni per impianti tecnici, e di qualunque altro oggetto che a qualunque scopo venga affisso od esposto all'esterno dei fabbricati.
- 5) La sostituzione o la realizzazione di elementi di completamento e finitura collocati sulle facciate e sulle coperture.

1.4 Collegamento al Piano Regolatore Generale Comunale

Il presente Piano del Colore adotta come identificazione di ambiti e fabbricati il criterio adottato dalla Variante al PRGC relativa al Centro Storico estendendola, con analogo criterio, alle parti non ricomprese nel suddetto PRGC ed oggetto dell'ambito di applicazione del presente Piano.

Sono da ritenersi parte integrante e prescrittiva del Piano del Colore le norme contenute nelle "Schede di cui all'art. 11 delle NTA del PRGC del Centro Storico" – TAV. "n2" riferite agli "Elementi di finitura esterna incongruenti" e ai "Beni ed elementi rilevanti da salvaguardare" con le relative note di pertinenza.

1.6 Modalità di intervento

Il fabbricato, dal punto di vista del recupero del fronte e della relativa tinteggiatura, deve essere considerato nella sua unità architettonica, a prescindere dall'attuale frazionamento della proprietà; anche i fronti interni, qualora oggetto di intervento, devono mantenere tale uniformità.

La progettazione dell'intervento dovrà quindi sempre essere estesa all'intera facciata; a garanzia della completa e corretta realizzazione dell'intervento di coloritura, l'Amministrazione Comunale ha facoltà di richiedere che venga depositata, secondo le modalità che verranno stabilite dall'Amministrazione Comunale stessa, una specifica cauzione che potrà consentire di far eseguire d'ufficio le opere eventualmente rimaste incompiute allo scadere del Permesso di Costruire, DIA o di qualsiasi altro titolo abilitativo all'esecuzione dell'intervento. La cauzione verrà svincolata o restituita ad intervento ultimato e regolarmente eseguito.

E' comunque facoltà dell'Amministrazione Comunale, in caso di assenza di manutenzione, a salvaguardia del decoro, esigere la rimozione, la sostituzione o la manutenzione dell'elemento in riferimento all'art 33, comma 7 del Regolamento Edilizio il quale prevede altresì, che in caso di inottemperanza, totale o parziale, l'Autorità Comunale possa disporre l'esecuzione d'ufficio a spese dell'inadempiente ; tali spese devono essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n° 639.

Gli interventi di recupero delle facciate devono essere eseguiti in conformità con le prescrizioni generali di cui alle presenti norme e, per gli edifici a cui sono applicabili, con quelle di dettaglio contenute nell'elaborato n. 8 "Schede di progetto".

Interventi che esulino dalle prescrizioni di cui sopra dovranno essere giustificati da mirati saggi stratigrafici e da studi di dettaglio documentati.

Qualora nel corso dell'intervento di rimozione dell'intonaco emergano reperti storici di tipo pittorico o architettonico il responsabile dell'intervento dovrà darne immediata comunicazione all'Ufficio Tecnico al fine di concordare le modalità di intervento.

Le autorizzazioni rilasciate a monte dell'entrata in vigore del presente Piano del Colore, qualora in contrasto o non in linea con la normativa dello stesso, non potranno costituire elemento di

riferimento e quindi precedente; gli interventi ad esse associati, in caso di richieste di varianti o rinnovo delle autorizzazioni, dovranno adeguarsi alle norme del Piano del Colore.

1.6.1 Norme generali sul colore

Non sono ammessi interventi di coloritura parziale delle facciate. Non è consentito far tinteggiare parzialmente l'esterno di un fabbricato, ma la tinta dovrà estendersi a tutta la facciata, in conformità con le procedure e le prescrizioni del Piano del Colore a prescindere dall'attuale frazionamento della proprietà.

Due edifici contigui devono avere colori diversi in conformità con la "Tavola degli accostamenti cromatici tra facciate contigue".

Edifici che presentano una unitarietà architettonica, anche se suddivisi in proprietà diverse, devono avere una cromia unica.

Per quanto riguarda gli elementi architettonici della facciata si affida al progettista la scelta dei colori dei legni e dei ferri attingendo alla "Tavolozza dei colori" secondo la "Tavola delle combinazioni cromatiche tra elementi di facciata", secondo la tipologia di facciata.

Le tinteggiature dovranno sempre essere eseguite a "velatura" con effetto di trasparenza evitando di stendere il colore in modo uniforme e piatto tipico della concezione in voga dal dopo guerra fino agli anni recenti derivante dall'impiego di prodotti pellicolanti artificiali.

E' opportuno lo studio della mano di sottofondo su cui stendere la velatura.

Le facciate attualmente verniciate con tinte acriliche, pellicolanti o ricoperte con intonaci plastici devono essere sottoposte a idrolavaggio ed asportazione della pellicola di vernice prima di procedere alla ricoloritura.

Dettagli più specifici su cicli lavorativi e materiali sono riportati nell'appendice tecnica.

1.6.2 Divieti ed obblighi specifici

Sono vietate le seguenti operazioni:

- tinteggiatura o verniciatura di pietre, marmi, pietre artificiali, cementi decorativi o laterizi destinati a rimanere in vista;

- occultare, cancellare o compromettere i trompe-l'oeil, le decorazioni dipinte o a graffito, ceramiche, ecc.;
- rimuovere lapidi, numeri civici apposti alle facciate, insegne storiche ed altri elementi di facciata storici ancora esistenti. E' possibile la loro momentanea rimozione per consentire l'esecuzione dei lavori di recupero della facciata e/o per il loro restauro. Prima della dichiarazione di fine lavori tali elementi dovranno essere ricollocati esattamente nella loro posizione originaria.
- usare prodotti vernicianti sintetici per tinteggiare facciate con intonaci sia tradizionali che moderni (per i cicli di intervento e materiali fare riferimento alla Tav. n. "appendice tecnica");
- scorticare o rimuovere totalmente gli intonaci, i rivestimenti, gli elementi decorativi senza la preventiva autorizzazione;
- modificare la tipologia di uno o più serramenti senza autorizzazione;
- rimuovere serramenti senza autorizzazione.

Sono obbligatorie le seguenti prescrizioni:

- dovranno eseguirsi in cantiere campioni di coloriture o di materiali, da sottoporre alla approvazione dell'Ufficio comunale;
- dovranno essere eliminate, od occultate nel modo più attento possibile in relazione alle normative esistenti, tutte le superfetazioni presenti, quali tesate elettriche e telefoniche, tubazioni del gas in disuso, reti impiantistiche o terminali delle stesse quando queste siano in disuso ovvero razionalizzazione ed integrazione degli impianti visibili in facciata;

1.7 Procedura per l'attuazione degli interventi e Documentazione da allegare alla domanda

Per l'esecuzione degli interventi di tinteggiatura e/o sistemazione in genere delle facciate deve essere richiesto il Permesso di Costruire o la Denuncia d'Inizio Attività.

Nel caso di interventi di manutenzione ordinaria si dovrà procedere, prima dell'inizio dei lavori, alla comunicazione allo Sportello unico dell'Edilizia della volontà di eseguire tali lavori. La comunicazione dovrà essere effettuata mediante la compilazione del modello "A" allegato e dovrà contenere il riferimento esplicito alla presa visione del presente Piano del Colore.

La richiesta di Permesso di costruire o Denuncia d'Inizio Attività, nonché la comunicazione di interventi di manutenzione ordinaria, relativa ad opere interessanti le facciate dei fabbricati soggette all'applicazione del Piano del Colore, deve essere corredata dal progetto a firma di professionista abilitato ed oltre alla documentazione tradizionalmente richiesta per il rilascio del Permesso di costruire o DIA, dovrà contenere, compatibilmente con il tipo di intervento previsto, quanto segue:

- Elaborati grafici di rilievo in cui deve comparire lo stato di fatto della facciata con indicazione degli elementi a contrasto e di quelli da valorizzare
- Elaborati grafici di progetto in cui devono essere indicati gli interventi previsti per la riqualificazione della facciata con riferimento agli strumenti forniti dal Piano del Colore stesso.
- bozzetti grafici colorati (in scala 1:50) o elaborazioni fotografiche del o dei prospetti con eventuali dettagli esplicativi in scala di maggior dettaglio;
- una relazione contenente la precisazione degli interventi che si intendono eseguire e la descrizione dei materiali previsti (per l'intonaco, tinteggiatura, infissi, serramenti ed eventuali parti accessorie), delle tecniche applicative e delle tinte prescelte allegando eventualmente campioni delle stesse riferite ai singoli elementi della facciata che dovranno essere trattati;
- la scheda dell'intervento predisposta secondo il modello "B" allegato (SCHEDA COLORE);
- documentazione fotografica, dello stato attuale con foto a colori (formato minimo 10x15) della facciata e degli edifici adiacenti. Nel caso di decorazioni dipinte, sono richiesti anche ingrandimenti fotografici con particolari ravvicinati delle stesse;
- Qualora richiesto dal Piano del Colore o nei casi in cui si intendano adottare colorazioni differenti da quelle indicate dal Piano del Colore andranno allegare le risultanze dell'indagine storica e la relazione sulle indagini stratigrafiche eseguite in sito ed eventualmente in laboratorio;
- Eventuale cauzione di cui al precedente punto 1.6

L'installazione di insegne targhe e cartelli, anche temporanei, deve essere autorizzata.

In questo caso è necessario allegare alla domanda:

a) elaborato di progetto in scala 1/20 dell'insegna targa o cartello dove si evinca chiaramente il tipo di supporto utilizzato, i materiali utilizzati, con una rappresentazione fedele dei colori. Nel caso di insegne luminose, qualora vi siano apparecchiature elettriche e illuminanti (trasformatori, reattori,

lampade, ecc.) esterni all'insegna, questi dovranno essere bene individuabili nell'elaborato progettuale;

b) per le insegne d'esercizio è richiesto un elaborato grafico in scala 1/50 del prospetto dell'edificio con l'inserimento delle insegne oggetto di domanda e una documentazione fotografica a colori in formato 13x18, che riprenda il punto o i punti di collocazione delle insegne e l'intorno dell'edificio dove collocare le insegne.

Gli uffici comunali, nei casi più rilevanti e ove lo ritengano opportuno, possono richiedere di effettuare dei sopralluoghi per definire le tinte in progetto.

I progetti relativi alle operazioni sulle facciate, sono sottoposti al parere della Commissione Edilizia (o commissione locale del paesaggio) oltre a quello di eventuali altri Enti predisposti alla tutela per le rispettive competenze.

1.8 Tavolozza dei colori

Grazie all'approfondita analisi stratigrafica e documentaria condotta è stato possibile individuare quella che viene definita comunemente la Tavolozza dei colori di Villafranca Piemonte, ossia l'insieme delle cromie più rappresentative di quelle utilizzate in passato, sia per quanto riguarda i colori dei fondi, dei rilievi, dei ferri e dei legni.

In base alle risultanze delle analisi stratigrafiche dalle quali sono stati censiti circa 180 colori, oltre a quelli già individuati in precedenti interventi (per un totale di circa 300 colori), sono stati formati dei gruppi di colore (20 per i fondi, 4 per le zoccolature, 10 per i legni, 6 per le inferriate) che riassumono ognuno una serie di tonalità simili e compatibili tra loro, individuati facendo riferimento a quello più ricorrente di ciascuna tonalità.

Il Piano del Colore è comunque un "piano aperto" poiché è possibile arricchirlo sulla base dei dati che emergeranno da ulteriori indagini stratigrafiche che potranno essere effettuate in futuro sia da parte pubblica che da parte dei privati in occasione di interventi di restauro e coloritura. Questo consentirà di integrare la banca dati attuale andando ad aggiornare i vari gruppi con i colori che di volta in volta verranno rilevati.

La Tavolozza dei colori di Villafranca Piemonte è costituita dai seguenti gruppi di colori classificati secondo i sistemi di notazione internazionale più comunemente utilizzati:

Fondi delle facciate

Sigla Piano del Colore	NCS	Munsell	ISCC.NBS	RGB
M1	S 4030-Y30R	5 YR 5/6	Strong Brown	162 104 55
M2	S 2020-Y20R	2.5 Y 7/4	Grayish Yellow	214 180 122
M3	S 3010-Y30R	10 YR 6/2	Moderate Yellowish Brown	179 160 129
M4	S 1515-Y30R	10 YR 8/4	Light Orange Yellow	241 203 147
R1	S 3040-Y50R	2.5 YR 6/6	Grayish Reddish Orange	186 102 61
R2	S 2020-Y60R	5 YR 7/4	Moderate Yellowish Pink	212 159 129
R3	S 1030-Y80R	7.5 R 7/6	Strong Yellowish Pink	255 171 151
R4	S 1015-Y50R	7.5 YR 8/4	Light Orange	255 216 175
G1	S 1050-Y20R	10 YR 8/8	Strong Orange Yellow	250 172 66
G2	S 1030-Y20R	10 YR 8/6	Moderate Orange Yellow	255 203 120
G3	S 1020-Y20R	2.5 Y 8.5/4	Light Yellow	255 222 159
G4	S 0515-Y10R	10 YR 9/4	Light Yellow	255 239 179
B1	S 2030-R90B	2.5 PB 6/6	Very Light Blue	125 169 191
B2	S 1010-R90B	2.5 PB 8/2	Pale Blue	213 226 233
B3	S 2005-R90B	10 B 8/1	Very Pale Blue	190 198 202
V1	S 3020-G30Y	7.5 GY 6/2	Strong Olive Green	142 164 122
V2	S 2010-G80Y	10 Y 8/2	Pale Yellow Green	195 193 150
N1	S 2005-Y40R	10 YR 8/1	Pale Orange Yellow	210 196 176
N2	S 1005-Y20R	5 Y 8.5/1	Pale Yellow	244 234 204
N3	S 2005-Y20R	5 Y 8/1	Dark Grayish Yellow	212 201 173

Le cromie dei fondi citati sono riprodotte anche su tavelline per facilitare l'identificazione.

Zoccolature

Sigla Piano del Colore	NCS	Munsell	ISCC.NBS	RGB
Z1	S 7502-Y	5 Y 3/1	Brownish Grey	53 52 48
Z2	S 5500-N	N 5	Light Brownish Grey	133 133 131
Z3	S 3502-Y	N 6.75	Yellowish Grey	154 155 146
Z4	S 7005-Y50R	10 YR 4/1	Dark Yellowish Brown	47 41 37

Legni di finestre e persiane

Sigla Piano del Colore	NCS	RAL*	Munsell	ISCC.NBS	RGB
L1	S 2002-R50B	7047	10 PB 8/1	Very Pale Purple	188 189 194
L2	S 1005-Y20R	1013	5 Y 8.5/1	Pale Yellow	228 218 197
L3	S 2010-Y30R	1015	10 YR 8/2	Pale Orange Yellow	212 192 165
L4	S 3005-Y50R	7044	10 YR 7/1	Light Yellowish Brown	177 164 152
L5	S 4030-Y20R	1011	5 YR 5/6	Strong Brown	169 124 74
L6	S 6020-Y70R	8002	2.5 YR 3/4	Grayish Reddish Brown	118 78 65
L7	S 4055-Y10R	1027	2.5 Y 5/8	Light Olive Brown	158 113 19
L8	S 6020-G10Y	6033	2.5 G 4/2	Deep Yellowish Green	66 97 74
L9	S 3010-G50Y	9018	7.5 GY 7/2	Grayish Yellow Green	163 169 145
L10	S 3010-R80B	7040	2.5 PB 6/2	Grayish Blue	150 163 175

Ferri, inferriate, ringhiere

Sigla Piano del Colore	NCS	RAL*	Munsell	ISCC.NBS	RGB
F1	S 2002-G50Y	7035	10 GY 8/1	Light Yellowish Green	196 198 192
F2	S 1515-Y20R	1014	10 YR 8/4	Light Orange Yellow	224 199 158
F3	S 4030-Y40R	1011	5 YR 5/6	Strong Brown	166 113 75
F4	S 8010-G10Y	6009	2.5 G 2/2	Very Deep Yellowish Green	42 58 47
F5	S 7005-Y50R	7013	10 YR 4/1	Dark Yellowish Brown	96 85 77
F6	S 7500-N	7043	N 3.25	Dark Grayish Yellowish Brown	80 80 79

** I codici RAL sono molto approssimativi. Riferirsi sempre al codice NCS*

NUANCE

Ad ogni gruppo di colore appartengono altre tonalità (NUANCE) che risultano essere simili e compatibili con il colore di riferimento e pertanto utilizzabili in alternativa ad esso come di seguito riportato :

(in grassetto è indicato il codice del colore principale del gruppo riportato nella Tavolozza (es. M1, R1, G3 ecc.)

Fondi delle facciate

GRUPPO del Piano del Colore	Colori compatibili secondo la notazione NCS
M1	3020-Y30R – 3020-Y40R – 3030-Y20R – 3030-Y30R – 3030-Y40R – 3040-Y20R - 3040-Y30R – 3040-Y40R – 3050-Y30R – 4020-Y30R – 4020-Y40R - 4020-Y40R – 4030-Y20R – 4030-Y30R – 4030-Y40R – 4030-Y50R – 4040-Y20R – 4040-Y30R - 5020-Y30R – 5020-Y40R – 5030-Y20R – 5030-Y30R – 5030-Y40R – 5040-Y20R - 5040-Y30R
M2	2010-Y30R – 2020-Y10R – 2020-Y20R - 2020-Y30R - 2030-Y20R – 3020-Y10R – 3020-Y20R
M3	2010-Y40R – 2010-50R – 2010-Y60R – 3005-Y50R – 3010-Y30R – 3010-Y40R – 3010-Y50R
M4	1020-Y40R – 1510-Y30R – 1510-Y40R – 1510-Y50R – 1515-Y30R – 1515-Y40R
R1	2050-Y50R – 2050-Y60R – 2050-Y70R – 2060-Y50R – 2060-Y60R – 2060-Y70R – 3030-Y50R – 3030-Y60R – 3030-Y70R – 3040-Y50R – 3040-Y60R – 3040-Y70R – 3050-Y40R – 3050-Y50R - 3050-Y60R - 3050-Y70R – 3060-Y40R - 3060-Y50R - 3060-Y60R - 3060-Y70R – 3560-Y50R – 3560-Y60R – 4030-Y60R – 4030-Y70R – 4040-Y60R – 4040-Y70R – 4050-Y50R – 4050-Y60R – 4050-Y70R
R2	2010-Y70R - 2020-Y40R - 2020-Y50R - 2020-Y60R - 2020-Y70R – 3020-Y40R - 3020-Y50R - 3020-Y60R - 3020-Y70R
R3	0530-Y80R – 0530-Y90R – 1020-Y70R – 1020-Y80R – 1020-Y90R – 1030-Y80R – 1030-Y90R - 1040-Y80R – 2030-Y60R
R4	0515-Y50R – 0515-Y60R – 0515-Y70R – 0515-Y80R – 0515-Y90R - 0520-Y50R – 0520-Y60R – 0520-Y70R - 0907-Y70R – 1010-Y70R – 1010-Y80R – 1010-Y90R – 1015-Y50R - 1015-Y60R - 1015-Y70R - 1015-Y80R
G1	1040-Y20R – 1040-Y50R – 1050-Y20R – 1050-Y30R – 1050-Y40R – 1060-Y20R – 1020-Y30R – 1070-Y10R – 2030-Y20R – 2030-Y30R – 2040-Y10R - 2040-Y20R – 2040-Y30R – 2050-Y10R – 2050-Y20R – 2050-Y30R – 2060-Y10R – 2060-Y20R
G2	0530-Y10R – 0530-Y20R – 0530-Y30R - 0540-Y10R – 0540-Y20R – 0550-Y10R – 0550-Y20R – 1030-Y10R – 1030-Y20R – 1030-Y30R – 1040-Y10R

G3	0520-Y10R – 0520-Y20R - 1010-Y20R – 1010-Y30R – 1015-Y20R – 1015-Y30R – 1020-Y – 1020-Y10R- 1020-Y20R
G4	0510-Y – 0510-Y10R – 0510-Y20R – 0515-Y – 0515-Y10R - 0515-Y20R – 0520-Y – 1010-Y – 1010-Y10R - 1015-Y10R
B1	1550-R80B – 1555-R80B – 2030-R80B – 2030-R90B – 2040-R80B – 2040-R90B – 2050-R80B – 3040-R80B – 3040-R90B
B2	0515-R80B – 0515-R90B – 0520-R80B – 0520-R90B – 0530-R80B – 0530-R90B – 1010-B 1010-R90B – 1015-R80B – 1015-R90B – 1020-R80B – 1020-R90B
B3	1510-R80B – 1510-R90B – 1515-R80B – 1515-R90B – 2005-B – 2005-R80B – 2005-R90B – 2010-B – 2010-B10G – 2010-R80B – 2010-R90B – 2020-R80B – 2020-R90B
V1	3020-G10Y – 3020-G20Y – 3020-G30Y – 3030-G30Y - 4010-G10Y – 4010-G30Y – 4010-G50Y – 4010-G70Y – 4020-G30Y – 4020-G50Y – 4030-G30Y – 4030-G50Y – 5010-G10Y – 5010-G30Y – 5010-G50Y – 5020-G30Y
V2	1515-G90Y – 2005-G80Y – 2010-G60Y – 2010-G70Y- 2010-G80Y – 2010-G90Y – 2020-G60Y – 2020-G70Y – 3010-G70Y – 3010-G80Y – 3010-G90Y
N1	1005-Y40R – 1005-Y50R – 1005-Y60R – 1005-Y70R – 1505-Y30R - 1505-Y40R - 1505-Y50R - 1505-Y60R - 1505-Y70R – 1505-Y80R – 1505-Y90R - 2005-Y40R - 2005-Y50R - 2005-Y60R - 2005-Y70R - 2005-Y80R
N2	0505-Y10R - 0505-Y20R - 0505-Y30R - 0505-Y40R - 0505-Y50R – 0507-Y20R – 0603-Y20R – 0603-Y40R – 0603-Y60R – 0804-Y10R – 0804-Y30R – 0804-Y50R - 0804-Y70R – 0907-Y10R – 0907-Y30R – 1005-Y10R – 1005-Y20R – 1005-Y30R – 1010-Y - 1010-Y10R
N3	1502-R – 1502-Y50R – 2002-R – 2002-Y50R – 2002-Y – 2005-Y – 2005-Y10R - 2005-Y20R - 2005-Y30R – 2500-N – 2502-Y

Zoccolature

GRUPPO del Piano del Colore	Colori compatibili secondo la notazione NCS
Z1	6000-N - 6500-N – 6502-Y – 7000-N – 7500-N – 7502-N – 7502-R – 7502-B – 7502-G – 7502-Y – 7005-R50B - 8000-N – 8005-R80B - 8500-N
Z2	4500-N - 4502-Y – 4502-R - 5000-N - 5005-R50B – 5005 R80B– 5500-N - 5502-Y – 5502-R – 5502-G – 5502-B
Z3	2500-N – 2502-R – 2502-Y – 2502-G – 2502-B – 3000-N – 3005-R80B – 3500-N – 3502-Y – 3502-G – 3502-R – 3502-B
Z4	6005-Y50R - 6005-Y80R – 6010-Y50R – 6010-Y70R 7005-Y20R – 7005-Y50R – 7005-Y80R – 7010-Y50R – 7010-Y70R - 8005-Y20R – 8005-Y50R – 8005-Y80R

Legni

GRUPPO del Piano del Colore	Colori compatibili secondo la notazione NCS
L1	1500-N – 1502-R - 1502-Y – 1502-R20B – 1502-G50Y – 1502-Y50R - 2000-N – 2002-R – 2002-Y – 2002-R50B – 2002-G50Y – 2002-Y50R
L2	0603-Y20R - 0603-Y30R - 0603-Y40R - 0603-Y50R - 0603-Y60R – 0804-Y10R - 0804-Y20R - 0804-Y30R - 0804-Y40R - 0804-Y50R - 0804-Y60R - 0804-Y70R – 0907-Y10R – 0907-Y20R – 0907-Y30R – 1005-Y - 1005-Y10R - 1005-Y20R – 1005-Y30R - 1005-Y40R – 1010-Y10R – 1010-Y20R – 1010-Y30R
L3	1505-Y30R- 1505-Y40R - 1505-Y50R – 1505-Y60R - 1505-Y70R – 1510-Y20R – 1510-Y30R – 1510-Y40R – 2005-Y30R – 2005-Y40R – 2005-Y50R – 2010-Y20R – 2010-Y30R
L4	3005-Y20R - 3005-Y30R - 3005-Y40R - 3005-Y50R – 3010-Y10R - 3010-Y20R – 4010-Y10R
L5	3020-Y10R – 3020-Y20R - 3020-Y30R – 3020-Y40R – 4020-Y20R – 4020-Y30R – 4020-Y40R – 4030-Y20R
L6	5020-Y70R – 5030-Y70R – 5040-Y70R – 6020-Y50R – 6020-Y60R – 6020-Y70R – 6020-Y80R – 6030-Y50R – 6030-Y60R – 6030-Y70R – 7020-Y70R
L7	3040-Y20R – 3040-Y30R – 3050-Y10R – 3050-Y20R – 4040-Y10R – 4040-Y20R – 4040-Y30R – 4050-Y10R – 4050-Y20R – 4055-Y10R
L8	5020-G – 5020-G10Y – 5020-G30Y – 6020-B90G - 6020-G – 6020-G10Y – 6020-G30Y – 6030-G – 6030-G10Y – 6030-G30Y
L9	2010-G – 2010-G10Y – 2010-G20Y – 2010-G30Y – 2010-G40Y – 2010-G50Y – 2010-G60Y – 2010-G70Y – 2010-G80Y – 3010-G – 3010-G10Y - 3010-G20Y – 3010-G30Y – 3010-G40Y – 3010-G50Y – 3010-G60Y – 3010-G70Y – 3010-G80Y
L10	1515-R80B – 1515-R90B – 2010-R80B – 2010-R90B – 3010-R80B – 3010-R90B – 3010-B – 3010-B10G

Inferriate

GRUPPO del Piano del Colore	Colori compatibili secondo la notazione NCS
I1	1500-N – 1502-G – 1502-G50Y – 2002-R – 2002-Y – 2002-G – 2002-G50Y - 2002-Y50R – 2500-N - 2502-Y -
I2	1510-Y20R – 1510-Y30R – 1510-Y40R – 1515-Y10R – 1515-Y20R – 1515-Y30R – 2010-Y20R – 2010-Y30R
I3	4020-Y30R – 4020-Y40R – 4020-Y50R – 4030-Y30R – 4030-Y40R – 4030-Y50R – 4040-Y20R – 4040-Y30R – 4040-Y40R – 5020-Y30R – 5020-Y40R – 5020-Y50R – 5030-Y30R – 5030-Y40R – 5030-Y50R
I4	6030-B70G – 7010-B50G – 7010-B70G – 7010-B90G – 7010-G10Y – 7010-G30Y – 7020-B50G – 7020-B70G – 7020-B90G – 7020-G – 7020-G10Y – 7020-G30Y – 8005-B80G - 8005-G20Y – 8010-B70G – 8010-B90G – 8010-G10Y – 8010-B30Y – 8010-B50Y – 8010-B70Y – 8505-B80G
I5	7005-Y20R – 7005-Y50R – 7005-Y80R – 7010-Y30R – 7010-Y50R – 7010-Y70R – 8005-Y20R – 8005-Y50R – 8005-Y80R – 8010-G90Y – 8010-Y10R – 8010-Y30R – 8010-Y50R – 8010-Y70R – 8505-Y20R
I6	5502-Y - 6000-N – 6500-N – 6502-Y – 6502-R – 6502-B – 6502-G – 7000-N - 7500-N – 7502-Y – 7502-R – 7502-B – 7502-G – 8000-N

1.9 Sistema per il rilevamento e la codificazione dei colori

Il rilevamento e la codificazione dei colori per la compilazione della scheda colore e dei saggi stratigrafici deve essere effettuato mediante comparazione con il Sistema NCS (Natural Color System) e con la codifica della Tavolozza dei colori del presente Piano.

2. Norme per elementi di facciata e criteri di scelta delle tonalità cromatiche

2.1 Norme per elementi incongruenti

Qualora sia prevista l'esecuzione di un intervento complessivo di restauro della facciata si prescrive che gli elementi architettonici individuati come "incongruenti" nelle schede di cui all'art. 11 del PRGC del Centro storico e/o nella scheda di progetto del presente Piano del Colore, o comunque riconosciuti tali nel corso di indagini puntuali propedeutiche al progetto, siano eliminati o sostituiti con elementi coerenti con i caratteri della facciata riproposti secondo i modelli raccolti nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata".

2.2 Norme per gli elementi da salvaguardare

Si prescrive che gli elementi architettonici indicati "da salvaguardare" nelle schede di cui all'art. 11 del PRGC del Centro storico e/o nelle schede di progetto del presente Piano del Colore, o comunque riconosciuti tali nel corso di indagini puntuali propedeutiche al progetto, siano oggetto di interventi di restauro finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione.

2.3 Intonaci e finiture di facciata

L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce idraulica naturale. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.

Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e sempreché i medesimi non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.

Il rifacimento totale o parziale degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve assolutamente prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale. E' inoltre vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e grassello di calce) e sabbia.

E' consentito, per il solo piano terra, in presenza di umidità di risalita, l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso di intonaci, sia pur aeranti ma a base di cemento.

Non sono ammesse finiture non legate alla tradizione ("bugnato", "graffiato", "strollato" ecc.).

Non è consentito di norma ridurre a faccia a vista edifici che si presentino attualmente intonacati, mentre in presenza di edifici con assenza totale di intonaco dovrà essere opportunamente valutata l'opportunità, soprattutto in termini di contestualità, di un ripristino dell'intonaco, anche in presenza di documentata esistenza in origine e comunque l'eventuale ripristino dovrà impiegare materiali, granulometrie e tecniche della tradizione come precedentemente illustrato.

E' sempre opportuno, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, compresi altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purchè concepite per essere intonacate. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta.

L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e qualsiasi altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

Dovranno inoltre essere recuperate e rese visibili le tracce di antiche aperture (coronamenti di finestre in mattoni, arcate, ecc.) che possono emergere dalla rimozione degli intonaci.

L'intervento di ripristino delle facciate deve prevedere inoltre l'eliminazione di eventuali strati di rivestimento recente di marmo o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario.

2.4 Tinteggiature e colori

Tutte le facciate e le pareti esterne comunque visibili dal suolo pubblico devono essere tinteggiate salvo che siano realizzate o rivestite con materiali che escludono tale tipo di finitura.

Le tinteggiature, dovranno essere realizzate esclusivamente con cicli minerali naturali a base di **calce** o a base di **silicato di potassio** a norma DIN 18363 con pigmenti idonei che consentano la composizione dei colori tradizionali ed in grado di assicurare una buona traspirabilità del supporto.

Sono ammessi altresì, limitatamente alle facciate interne ai cortili (punto d, art. 2.5 successivo)

cicli con pitture silossaniche purchè di aspetto non uniforme, con effetti morbidi e patinati (velature).

L'intervento con ciclo minerale può avvenire anche attraverso l'uso di prodotti "ponte" (primer) che consentano una corretta applicazione anche in presenza di situazioni di supporto non ottimali.

Non sono consentiti prodotti sintetici (tinte con legante polimerico), plastici da stendere a spatola, pellicolanti, al quarzo, graffiati, granulati, ecc.

Il colore da usarsi deve essere riferito:

- a) alla valutazione globale dell'ambiente nel quale è inserito l'edificio;
- b) al recupero (per quanto possibile) delle tracce di tinteggiatura reperibili sulla facciata.

In ogni caso è TASSATIVAMENTE ESCLUSO L'USO DEL BIANCO.

2.5 Colore dei fondi

Ai fini dell'applicazione del Piano del Colore vengono individuati differenti livelli di applicazione dello stesso nell'intento di non essere eccessivamente prescrittivo e consentire a proprietari e progettisti, entro i limiti di seguito illustrati, di "scegliere" le cromie preferite.

La struttura del Piano del Colore con cui si individuano le cromie da utilizzare per le varie parti di una facciata è fondata sull'identificazione del colore del fondo che, nel caso dell'edificio più semplice privo di rilievi, ornati, ecc, corrisponde al colore dell'intonaco. Il Piano del Colore, limitatamente alle vie principali del centro storico, per ogni facciata, definisce un certo numero di colori utilizzabili per il colore del fondo, mentre per la rimanenza del territorio assoggettato al Piano il limite è quello dell'intera tavolozza. Gli accostamenti del colore di fondo tra due facciate contigue sono stabiliti dalla Tavola degli accostamenti cromatici. Una volta individuato il colore di fondo è possibile definire, tramite la Tavola delle combinazioni cromatiche, i vari colori possibili tra cui scegliere per lo zoccolo, gli infissi, le persiane, i rilievi e le inferriate.

Ai fini dell'accostamento cromatico tra facciate sono da prendere in considerazione gli edifici tinteggiati in seguito all'adozione del piano del colore o comunque ritenuti con esso conformi. Non sono da ritenersi conformi gli edifici tinteggiati con pitture pellicolanti anche se presentano cromie comprese nella Tavolozza dei colori.

Nella scelta delle tinte da assegnare agli edifici si opererà genericamente come segue:

a) nel caso di ritrovamento di tracce certe di coloritura originale mediante saggi stratigrafici, ricerca d'archivio od analisi chimica di laboratorio ci si atterrà al colore rilevato; negli altri casi si opererà facendo riferimento ai punti successivi. Riferirsi ai cicli A e B riportati nell'Appendice Tecnica.

b) per le facciate individuate nella Tav. n. 1 "Planimetria generale di progetto" e nella Tav. n. 8 "Schede di progetto" prospicienti le seguenti vie:

Via Roma

Via Caduti per la libertà

Piazza Santo Stefano

Piazza Cavour

Via San Francesco d'Assisi

Piazza del Gesù

Via Matteotti

Piazza S.M. Maddalena

Via San Sebastiano

il Piano del colore indica fino ad un massimo di tre, ed eccezionalmente quattro/cinque, colori di riferimento da utilizzare per i fondi tra i quali il progettista ed i proprietari potranno scegliere quello preferito per l'intervento di coloritura con le limitazioni dettate dalla "tavola degli accostamenti cromatici tra facciate". Riferirsi ai cicli A e B riportati nell'Appendice Tecnica.

Oltre ai colori di riferimento indicati nelle "Schede di progetto" è sempre possibile scegliere le tonalità N1, N2 ed N3, qualora questi non siano già presenti tra quelli suggeriti, sempre con le limitazioni dettate dalla "tavola degli accostamenti cromatici tra facciate" ad eccezione di quegli edifici dove non sono ammesse alternative.

c) Per gli edifici le facciate prospicienti le vie laterali del centro storico e precisamente:

Via F.lli Mottura (lato nord)

Via Bastion Verdi (lato nord)

Via Borgo Soave (lato est)

Via Conti Rebuffo

Via Don Ropolo

Via Badariotti

Via San Bernardino

Via Valzania

Via SS. Annunziata

Piazza SS. Annunziata

Via Piave (lato sud)

Via Montegrappa

Via Gastaldi

Via Amendola

Via Baiardo

Via Cesare Battisti

Via Navaroli

Vicolo Dietro chiesa

i colori di riferimento da utilizzare per i fondi tra i quali il progettista ed i proprietari potranno scegliere quello preferito per l'intervento di coloritura con le limitazioni dettate dalla "tavola degli accostamenti cromatici tra facciate" sono tutti quelli della tavolozza colori. Riferirsi ai cicli A e B riportati nell'Appendice Tecnica.

d) Per le facciate interne ai cortili non visibili dalla via pubblica e per tutte le altre zone assoggettate al Piano del colore, si potrà scegliere, per le cromie dei fondi, tra tutte le tonalità di colore previste dalla "tavolozza dei colori" senza le limitazioni dettate dalla "tavola degli accostamenti cromatici tra facciate". Riferirsi ai cicli A, B e C riportati nell'Appendice Tecnica.

Le tinteggiature dovranno sempre essere eseguite a "velatura" con effetto di trasparenza evitando di stendere il colore in modo uniforme e piatto tipico della concezione in voga dal dopo guerra fino agli anni recenti derivante dall'impiego di prodotti pellicolanti artificiali. E' opportuno un corretto studio della mano di sottofondo su cui stendere la velatura.

2.6 Murature in mattoni a vista

Per tutte le parti della facciata in origine a faccia a vista è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura.

E' altresì vietato intonacare o tinteggiare i mattoni faccia a vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo che lo fossero già precedentemente e che questo sia documentato.

Di conseguenza, qualora si tratti di edifici in origine a faccia a vista, o comunque ormai storicizzati, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati dovranno essere realizzati col metodo del cuci scuci, usando analoghi materiali, simili agli originali, per dimensione, forma e colore, e adoperando nelle stilature dei giunti una malta analoga per composizione a quella originale, di norma calce idraulica naturale; i giunti inoltre dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali.

2.7 Parte basamentale

Zoccolo e attacchi a terra

Lo zoccolo è la parte inferiore dell'edificio a diretto contatto con la pavimentazione stradale. Per la sua funzione, ormai simbolica e puramente visiva, di sostegno e reale riparo, lo zoccolo viene normalmente realizzato in rilievo mediante un maggior spessore dell'intonaco o con materiale lapideo a vista. Nelle architetture più povere, lo zoccolo è semplicemente dipinto sull'intonaco liscio.

E' comunque coerente proseguire l'intonaco di fondo fino a terra, tinteggiandolo con la stessa cromia della facciata.

L'eventuale zoccolatura sulle pareti esterne dovrà estendersi per tutta la lunghezza del fronte di facciata.

Lo zoccolo ottenuto solo mediante tinteggiatura in velatura, dovrà avere le tonalità individuate con la sigla Z della Tavolozza dei colori o con la stessa cromia del fondo in tonalità leggermente più scura.

E' cura del progettista scegliere tra le varie nuance di ogni gruppo di colore dello zoccolo (Z) quella che più si armonizza con il colore di fondo (es. nuance a tonalità gialla – individuati dalla lettera Y della notazione NCS - su facciate con fondi giallastri del gruppo G).

Lo zoccolo a rilievo può essere realizzato in intonaco di calce idraulica, tinteggiato a velatura, nelle cromie "di tipo Z della Tavolozza dei colori " o nella stessa cromia del fondo, eventualmente con una tonalità leggermente più scura.

Sono da evitare decori ad imitazione della pietra quali spugnature, puntature, spruzzature limitando gli effetti alla velatura tono su tono con la seconda mano stesa a velatura più diluita.

Lo zoccolo formato con intonaco a rilievo può essere suddiviso in "pannellature" mediante incisione verticale. Non sono ammesse incisioni che realizzino imitazioni dell'opus incertum, di bugnati o qualsiasi altra geometria diversa dal semplice rettangolo tipo "lastra di pietra". E' da evitare la suddivisione in pannelli con lato di misura uguale all'altezza (quadrato).

E' ammessa la formazione di zoccolature in pietra di Luserna a lastre di forma geometrica regolare a tutta altezza, a spacco naturale, fiammate o bocciardate, con spigolo smussato e martellinato.

E' fatto divieto l'uso di zoccolature in materiale ceramico o in pietra posata con disegno a opus incertum o a giunti sfalsati.

Sono da evitarsi parti a vista lucide o a filo di sega.

Non è ammesso l'uso di lastre di copertura.

Le lastre di pietra dovranno essere fissate con zanche in ferro.

In presenza di portali con cornici storiche, lo zoccolo deve essere realizzato con lo stesso materiale dei portali e delle cornici, curandone l'inserimento nel contesto di facciata;

In assenza di riferimenti puntuali (portali o cornici), qualora si intenda inserire uno zoccolo in pietra esso dovrà essere realizzato utilizzando la stessa pietra già usata per altri elementi architettonici storici presenti in facciata, o comunque proveniente dalle cave della tradizione locale tenendo conto anche delle facciate adiacenti.

Lo zoccolo esistente, se in pietra della tradizione locale (Pietra di Luserna), deve essere mantenuto e restaurato con la tecnica raccomandata per gli elementi lapidei. (cfr. Appendice Tecnica)

Lo zoccolo in genere, sia dipinto che a rilievo (intonaco o pietra) dovrà avere altezza non superiore a m 0,80 e comunque dovrà essere contenuto, di norma, al di sotto dei davanzali delle finestre

situate al piano terreno. Altezze maggiori sono consentite solo ad integrazione di zoccolature esistenti o se coerenti con la composizione architettonica del contesto.

Basamenti: rivestimenti e finti bugnati

Si intende per basamento la parte di parete compresa tra il piano strada o di marciapiede e il livello del piano di calpestio del primo piano o della prima fascia marcapiano se esistente.

Non sono ammessi in genere rivestimenti delle facciate le quali dovranno mantenere la finitura ad intonaco tradizionale.

I rivestimenti in pietra o in marmo, in quanto estranei alla tradizione locale, devono essere rimossi.

Qualora vi sia la presenza di un basamento realizzato in finto bugnato intonacato, dovrà essere conservato e restaurato se coerente con il contesto di facciata.

E' ammesso in via eccezionale l'inserimento di basamenti in finto bugnato decorato e la suddivisione a fasce orizzontali, di disegno semplice a fasce lineari o a conci sfalsati, soltanto qualora sia coerente con i caratteri della facciata (facciate ottocentesche ovvero facciate aventi almeno tre piani fuori terra oppure due piani fuori terra ed il piano sottotetto scandito dalla presenza di aperture benchè tamponate). Le dimensioni delle fasce saranno comprese tra 20 e 40 cm. in altezza e, se suddivise in conci, tra 40 e 80 cm di lunghezza.

Le cromie per i finti bugnati e le fasce orizzontali dovranno riprendere la cromia dei fondi in tonalità più scura cercando l'abbinamento con la "Tavola delle combinazioni cromatiche" e la "Tavola degli accostamenti" sia rispetto alla cromia del fondo della facciata stessa che a quella delle facciate adiacenti, oppure rifarsi prevalentemente alle tonalità di tipo Z della Tavolozza dei colori.

La separazione tra le fasce di diverso colore o tra i conci del bugnato, se questi non sono in rilievo, dovrà essere marcata tramite filetto (inciso o dipinto) in tonalità più scura di quella della fascia più scura, con eventuali lumeggiature in tonalità più chiara o di tipo N2 della Tavolozza dei colori. E' consentita la realizzazione dell'effetto di tridimensionalità delle fasce o delle bugne (cuscini e punte di diamante) solo su edifici classificati in A3, A4 e A5 dalla tav. "i4" del vigente PRGC del Centro Storico sui quali non siano presenti elementi tipici e caratteristici della fase medioevale.

Non è ammessa la formazione di fasce orizzontali su edifici porticati, mentre è consentito su di essi, in quanto documentato, il finto bugnato a semplici conci rettangolari privo di effetti a rilievo.

Sono da evitare decori ad imitazione della pietra quali spugnature, puntature, spruzzature limitando gli effetti alla velatura tono su tono con la seconda mano stesa a velatura più diluita.

La stesa del colore è da effettuare con la tecnica della velatura.

2.8 Pietre e marmi

Il materiale lapideo tradizionalmente più diffuso nel centro storico è la pietra di Luserna proveniente dalle cave di Bagnolo e Luserna usato sia a spacco naturale che fiammato o bocciardato.

Alternative congruenti sono la quarzite di Barge, pietra di Perosa, pietra di Cumiana, marmo bianco o verde di Prali, marmo di Brossasco, marmo di Paesana.

Graniti, serizzo e travertino, sebbene introdotti negli ultimi decenni, sono da ritenersi non compatibili.

Sono altresì presenti esempi di impiego della cosiddetta pietra artificiale. La pietra artificiale è un materiale edilizio che imita la pietra in elementi decorativi. A fine dell'Ottocento le malte cementizie ebbero un vero e proprio picco di utilizzo in architettura, divenendo più usate della pietra stessa ad esempio nelle decorazioni dei palazzi civili, soprattutto nei casi di bugnati che coprivano ampie superfici e su portali. Tra i vantaggi c'erano la possibilità di creare elementi più sporgenti, la possibilità di colorare la malta in fase di lavorazione (e non tinteggiarla dopo la stesura, risparmiando tempo e migliorando la durata futura), per una maggiore resistenza al degrado e un costo inferiore a quello del materiale lapideo.

Cornici

Cornici storiche in pietra, marmo o pietra artificiale devono essere mantenute a vista.

Eventuali cornici tinteggiate devono essere ripulite e mantenute nel loro aspetto originale.

Gli interventi di pulitura e restauro devono essere realizzati seguendo le tecniche per il restauro degli elementi lapidei.

Qualora i trattamenti di pulizia non conferiscano un aspetto omogeneo si potranno applicare velature trasparenti non coprenti ad integrazione della tonalità del materiale su cui si interviene.

Non è ammessa la formazione di nuove cornici in pietra.

Portali

Il portale che contorna l'ingresso pedonale o carraio è un elemento tipico nelle facciate di Villafranca Piemonte. Normalmente, esso si stacca per contrasto sia come colore che come materiale dagli altri elementi di facciata e si presenta in pietra di Luserna scolpita, a vista. In altri casi è formato in pietra artificiale od intonacato. Più raramente, nelle facciate con basamento dipinto, anche il portale è finto.

Portali in pietra, marmo o pietra artificiale esistenti devono essere ripuliti da eventuali pitture e mantenuti a vista

Gli interventi di pulitura e restauro devono essere realizzati seguendo le tecniche per il restauro degli elementi lapidei.

Qualora i trattamenti di pulizia non conferiscano un aspetto omogeneo si potranno applicare velature trasparenti non coprenti ad integrazione della tonalità del materiale su cui si interviene.

Non è ammessa la formazione di nuovi portali in pietra.

Soglie, gradini, davanzali, modiglioni

Soglie, gradini, davanzali e modiglioni in pietra o marmo appartenenti alla tradizione locale devono essere conservati.

Gli interventi di pulitura e restauro devono essere realizzati seguendo le tecniche per il restauro degli elementi lapidei.

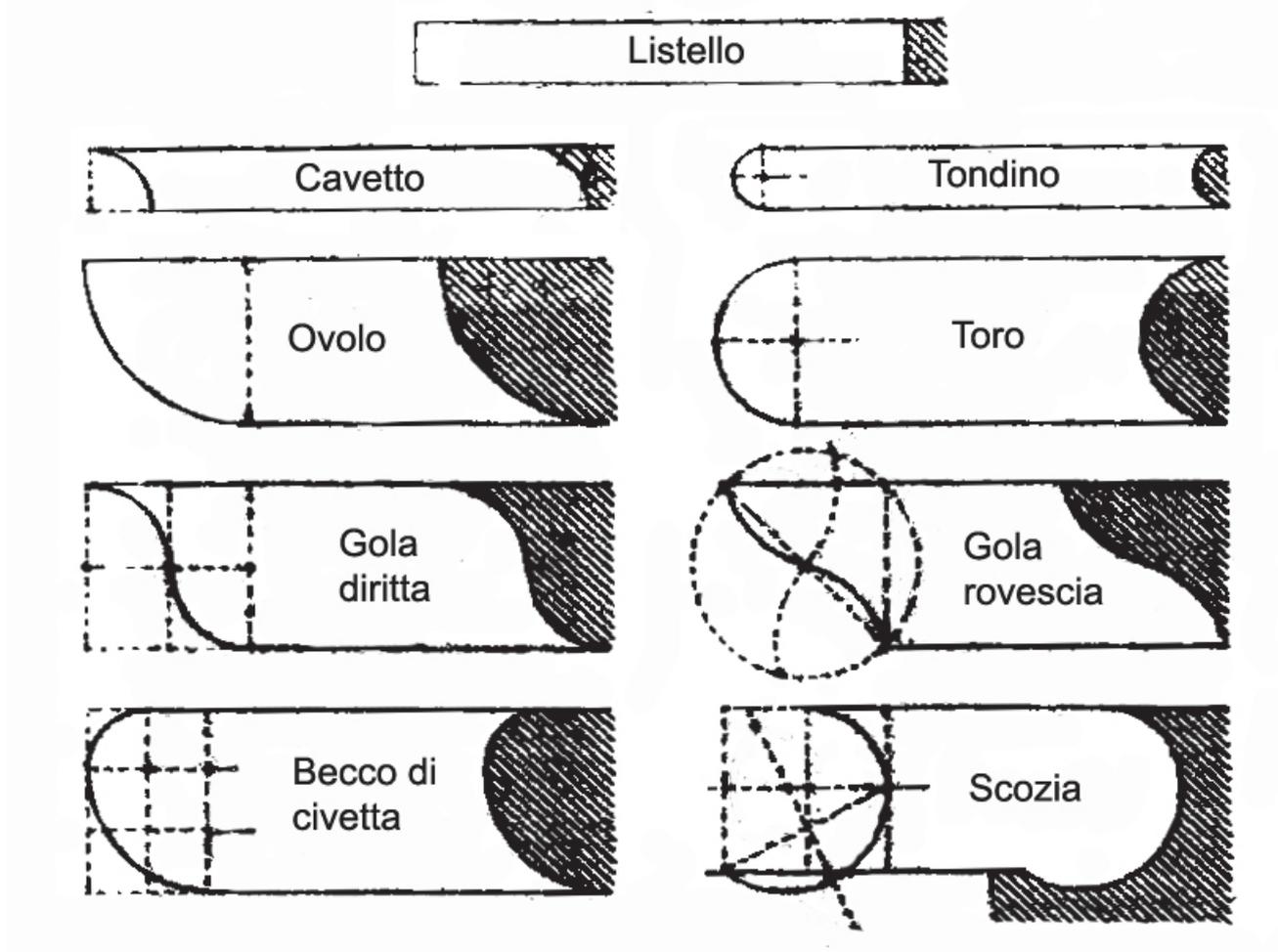
Qualora i trattamenti di pulizia non conferiscano un aspetto omogeneo si potranno applicare velature trasparenti non coprenti ad integrazione della tonalità del materiale su cui si interviene.

Eventuali addizioni di nuovi elementi dovranno rifarsi ai modelli della tradizione locale e al repertorio fotografico degli elementi evitando parti a vista lucidate o a filo di sega.

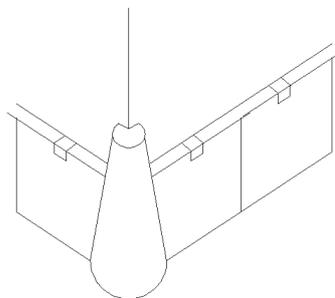
I davanzali dovranno avere uno spessore minimo di cm 6.

La lavorazione a tutto toro è consentita solo per elementi di spessore pari od inferiore a cm. 4. Oltre tale misura dovranno prendersi in considerazioni modanature tipiche della tradizione storica locale (becco di civetta, mezzo toro, dentino, listello, cavetto, ovolo, gola dritta, gola rovescia, ecc).

ABACO DELLE PRINCIPALI MODANATURE



Dissuasori



I dissuasori in pietra esistenti devono essere conservati e se occorre puliti e restaurati.

E' ammesso l'inserimento di nuovi dissuasori a protezione degli spigoli dei fabbricati e degli accessi carrai.

I nuovi dissuasori devono riproporre i modelli locali ricorrenti e devono essere realizzati in pietra proveniente dalle cave della tradizione locale.

2.9 Ferri

Norma generale

Tutti gli elementi in ferro battuto di rifinitura della facciata costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà rivolgere particolare attenzione alla massima salvaguardia.

E' fatto divieto assoluto quindi di rimuovere grate di finestre, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, porta standardi ecc., per i quali di norma è consentita la sola manutenzione.

E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori.

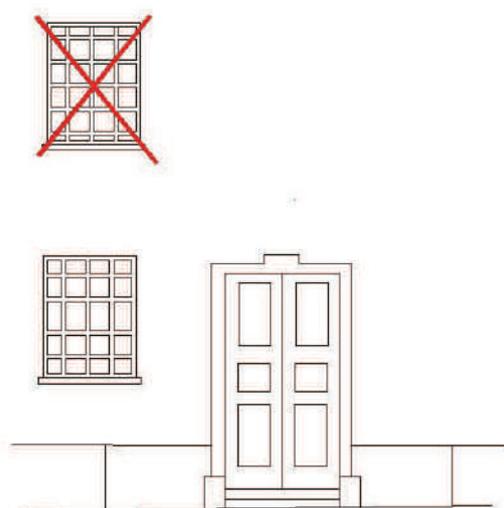
Si esclude l'impiego di opere in acciaio inox o zincato che, in qualsiasi modo e maniera, possano rimanere a vista.

Negli interventi manutentivi o di nuova realizzazione, le inferriate dovranno essere caratterizzate da forme semplici che richi amino i modelli tradizionali a bacchetta, tonda liscia, ecc. anche con lancia terminale rivolta verso l'alto ove necessario, e comunque di tipo tradizionale; non sono ammessi disegni e forme geometriche di tipo moderno.

In generale le parti in ferro di inferriate, parapetti e cancellate dovranno sempre essere caratterizzate da colori più scuri di quelli dei legni.

Per serrande avvolgibili in metallo al piano terra dei fabbricati la tinta dovrà essere quella indicata per le persiane o scuri esterni dei piani superiori.

Inferriate di finestre



Le inferriate sono ammesse per le finestre al piano terra e piano seminterrato; solo in casi particolari e motivati ai piani superiori.

Dovranno essere di fattura tradizionale e riferirsi ai modelli rilevati e riportati nel Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata.

Le inferriate devono essere verniciate nelle cromie riportate nella "Tavola delle combinazioni cromatiche".

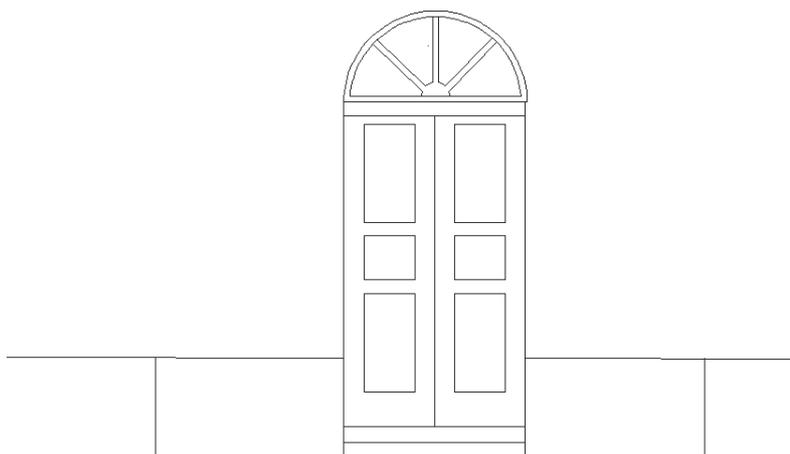
Inferriate di bocche di lupo

Le inferriate delle bocche di lupo dovranno essere mantenute grezze con finitura al naturale o protette con vernici coprenti colore I6.

Le inferriate delle bocche di lupo dovranno essere del tipo più lineare:

- a semplici elementi verticali,
- a maglia ortogonale con elementi orizzontali forgiati e passanti,
- secondo i modelli forniti dal "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata".

Inferriate dei sopra luce (Roste)



Le inferriate dei sopra luce, rettangolari o a lunetta, di portoni, portoncini o delle autorimesse dovranno essere di fattura tradizionale e riferirsi ai modelli riportati nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata".

Devono essere verniciate nella cromia riportata nella "Tavolozza dei colori" secondo le indicazioni contenute nell'abaco delle combinazioni cromatiche e delle precedenti norme generali sui ferri.

Ringhiere

Le ringhiere devono essere di fattura tradizionale e riproporre i modelli rilevati e riportati nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata". Le ringhiere devono essere

verniciate nelle cromie riportate nella "Tavolozza delle cromie dei legni e dei ferri" secondo le indicazioni contenute nella "Tabella delle combinazioni cromatiche" e delle precedenti norme generali sui ferri.

2.10 Balconi

Non sono ammessi, di norma, balconi in aggetto da realizzare ex novo, se non verso cortile interno a completamento del sistema di balconi preesistente secondo un disegno di valorizzazione dei prospetti.

Sono tassativamente da evitarsi i parapetti pieni, di qualunque materiale siano realizzati.

Le ringhiere dovranno essere realizzate preferibilmente in ferro (o in legno se il balcone è realizzato anch'esso in legno) di semplice disegno, a bacchette verticali di sezione tonda o quadra.

Si devono mantenere, recuperare ove ancora presenti, o eventualmente ripristinare, i piantoni verticali di irrigidimento delle ringhiere con complementare bacchetta orizzontale ancorata a muro e "ricciolo" decorativo, di fissaggio.

Si devono, per quanto possibile, recuperare i modiglioni in pietra portanti i balconi.

Nella realizzazione di nuovi balconi in pietra sono da evitare parti a vista lucidate o a filo di sega.

2.11 Aperture e serramenti

Norma generale

Le aperture, sia esistenti che di nuova formazione, devono essere risolte secondo un andamento prevalente in altezza o riprendere le forme quadrate (per i soli piani terra).

Sono ammesse altre forme unicamente in corrispondenza dei sottotetti o in relazione al mantenimento di particolari "bucature" da documentarsi in modo adeguato.

Di norma, sono escluse aperture di tipo continuo e a nastro sia sugli edifici principali che sui manufatti pertinenziali.

Le aperture da formarsi nei vani scala devono preferibilmente mantenere gli allineamenti delle aperture dei locali adiacenti a meno che il vano scala costituisca una unità compositiva indipendente dal resto della facciata.

E' ammessa la riapertura di varchi di finestra tamponati successivamente alla costruzione dell'edificio.

Per le aperture in facciate intonacate, le spalle e le architravature vanno intonacate: le soglie e i davanzali vanno realizzati in pietra preferibilmente del tipo già presente nel centro storico, con eventuale gocciolatoio, evitando parti a vista lucidate o a filo di sega.

In nessun caso aperture esistenti o da realizzare ex novo potranno essere riquadrate o incorniciate con lastre di pietra, marmo o di altro materiale.

Per le aperture su facciate in laterizio faccia a vista, o pietra e laterizio, le spalle vanno realizzate con lo stesso tipo di paramento murario; in alternativa è ammessa la riquadratura con un fascia in intonaco di larghezza massima 20 cm. e spessore 2 cm.

Per le aperture a giorno, porticati, verande e loggiati: quando richiesto da motivi di risparmio energetico e per il recupero di spazi abitativi (da giustificarsi con idoneo progetto) tali aperture possono essere chiuse. In tali casi si dovrà ricorrere a tamponamenti di tipo leggero (vetrate) secondo le seguenti indicazioni:

- partiture: a luce unica o, comunque, con il minor numero possibile di suddivisioni;
- telai: nascosti dalla parte vetrata e, in ogni caso, con le sezioni minime consentite dalle buone regole dell'arte;
- posizione: arretrata rispetto sia al filo di facciata che agli elementi strutturali portanti (colonne, pilastri, maschi di muro, etc.):
- colori: i manufatti dovranno risultare monocromi, non incolori, non specchianti, scelti nella gamma dei marroni e dei grigi scuro.

Le aperture al piano terreno, di dimensioni maggiori di una finestra o portoncino d'ingresso, generalmente costituite da vetrine, potranno anche essere realizzate in materiali diversi da quelli della tradizione locale, purché riprendano tipologie e colori in rispetto ai concetti di equivalenza formale e cromatica ed a condizione che i progettisti sappiano giustificare, in una apposita relazione tecnica, il motivo di tale scelta. Tale possibilità è concessa in considerazione del fatto che le grandi aperture al piano terreno costituiscono in genere un elemento anomalo rispetto alle tipologie settecentesche ed ottocentesche, a meno di devantures di particolare pregio che però sono trattate separatamente dal piano.

E' ammesso per telai di finestre e portoncini di locali commerciali l'uso dell'acciaio "Corten".

Qualora si eseguano interventi di ristrutturazione parziale che coinvolgono i serramenti in genere presenti in facciata è necessario proporre modelli di infissi ricorrenti nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata" e coerenti con la facciata oggetto di intervento. Il modello dovrà essere approvato in forma scritta da tutti i proprietari e riproposto, tanto nel modello quanto nel colore, da parte dei proprietari che interverranno successivamente.

Tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia devono avere la medesima tinta e tonalità.

Serramenti e oscuramenti

In presenza di interventi superiori alla manutenzione che interessano i serramenti, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio.

E' escluso, su tutto l'ambito di applicazione del Piano del Colore, l'uso di serramenti e oscuramenti in PVC, alluminio anodizzato, acciaio inox o zincato, ottone, leghe di ottone. Se presenti, dovranno essere rimossi negli interventi edilizi superiori alla Manutenzione ordinaria.

In tutti gli edifici non sono ammessi i legni chiari a vista ed essenze estranee alla tradizione.

Per gli edifici classificati in A3, A4 e A5 dalla tav. "i4" del vigente PRGC del Centro Storico i sistemi di chiusura e di oscuramento in genere potranno essere lasciati tinta legno con la venatura a vista, purché in tonalità scura e con finitura opaca non pellicolante.

In tutti i casi la colorazione dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

Porte e Finestre

Qualora l'intervento ammesso dal P.R.G.C. vigente sull'edificio consenta modifiche al prospetto, si dovrà privilegiare l'intervento che tende alla ricomposizione dell'equilibrio della facciata nel rispetto dei suoi caratteri originari.

I serramenti dovranno riproporre i modelli tradizionali riportati nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata" ponendo attenzione alla coerenza stilistica dell'intervento".

La parte trasparente di porte e finestre dovrà essere divisa in riquadrature secondo la tipologia piemontese caratterizzata da due traverse o secondo i modelli censiti nell'abaco seguente e documentati nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata".

Sono comunque sempre esclusi vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.

L'anta a vetro unico è consentita solo in caso di chiusura vetrata di loggiati.

E' sconsigliato l'uso di doppie finestre che, comunque, è da escludersi nel caso di apposizione a filo esterno di facciata.

E' altresì vietato l'uso di infissi esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la pubblica via, che si aprono verso l'esterno. Sono ammesse, dopo attenta valutazione, le persiane scorrevoli su rotaie poste in facciata.

Porte e finestre dovranno essere realizzate preferibilmente in legno, in conformità con il contesto in cui i fabbricati sono inseriti.

E' tuttavia consentito, previo parere favorevole della Commissione Edilizia o del Paesaggio, l'eventuale utilizzo di altri materiali, a condizione che tipologia, dimensioni e colori siano quelli riscontrabili nelle forme tradizionali documentate nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata". Sono esclusi dall'applicazione di questa norma gli edifici prospicienti:

Via Roma

Via Caduti per la libertà

Piazza Santo Stefano

Piazza Cavour

Via San Francesco d'Assisi

Piazza del Gesù

Via Matteotti

Piazza S.M. Maddalena

Via San Sebastiano

e gli edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo, individuati nella Tavola "p1" del PRGC del Centro Storico.

Le porte e le finestre dovranno essere tinteggiate con vernici coprenti di tipo oleo-sintetico o smalti all'acqua, nelle cromie previste dalla "Tavolozza dei colori" con riferimento alle tonalità da L1 a L10 secondo le indicazioni della "Tabella delle combinazioni cromatiche", armonizzandole con la cromia delle relative persiane.

Il colore dell'infisso potrà essere anche di una tonalità più chiara di quella delle persiane o scuri esterni.

In tutti gli edifici non sono ammessi i legni chiari a vista ed essenze estranee alla tradizione.

Per gli edifici classificati in A3, A4 e A5 dalla tav. "i4" del vigente PRGC del Centro Storico, porte e finestre potranno essere lasciati tinta legno con la venatura a vista, purché in tonalità scura ed opaca.

In caso di restauro di serramenti originali, in legni non resinosi (noce, rovere, castagno), è consentito, in alternativa, un trattamento a cera o con impregnanti protettivi.

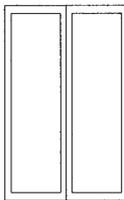
Finestre e porte della stessa facciata dovranno avere la stessa forma e la stessa cromia.

E' documentata la presenza di elementi a sbalzo in legno o in lastre di pietra collocati sopra porte e finestre posati su mensole in legno o ferro a protezione dell'apertura. Tali elementi andranno conservati se esistenti o riproposti ex novo in caso di interventi di sistemazione della facciata secondo le tipologie tradizionali documentate nel repertorio fotografico.

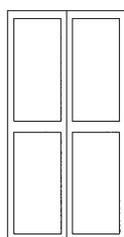
Qualora sia determinante a restituire un equilibrio delle aperture in facciata è ammessa l'esecuzione di porte e finestre con la tecnica del tromp l'oeil che dovrà riprendere per forme, dimensioni e colori i serramenti presenti in facciata con l'eventuale aggiunta, se al piano terreno, di inferriate sempre in tromp l'oeil. Se in facciata sono presenti persiane, i tromp l'oeil dovranno riprodurre le persiane chiuse.

ABACO DI RIFERIMENTO PER INFISSI DELLE FINESTRE

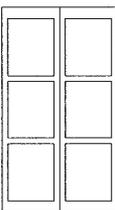
A due ante con una specchiatura per battente



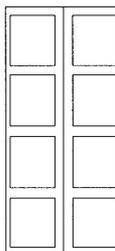
A due ante con doppia specchiatura per battente



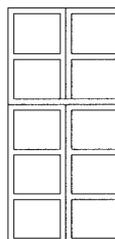
A due ante con tre specchiature per battente



A due ante con quattro specchiature per battente eventualmente suddivisi in due parti da un elemento fisso

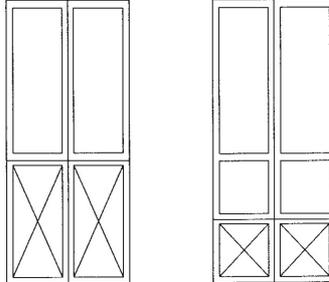


A due ante con cinque specchiature per battente eventualmente suddivisi in due parti da un elemento fisso

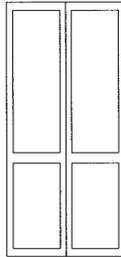


ABACO DI RIFERIMENTO PER INFISSI DELLE PORTE

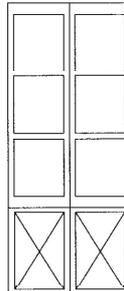
A due ante con una o due specchiature per battente e parte inferiore opaca



A due ante con due specchiature per battente e parte inferiore vetrata



A due ante con tre specchiature per battente e parte inferiore opaca

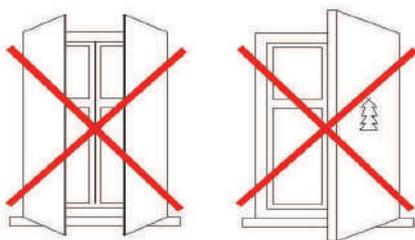


Occhi e logge

La valorizzazione e l'eventuale riscoperta di logge od occhi dovranno avvenire attraverso la realizzazione di serramenti con unica superficie vetrata (bilico orizzontale o verticale). Il telaio di tali serramenti dovrà quindi contornare esclusivamente il perimetro dell'apertura ed essere possibilmente nascosto dalla mazzetta in muratura.

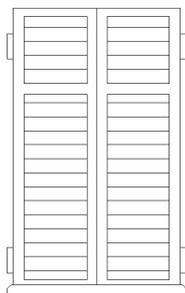
Scuri esterni

Non è consentita l'applicazione di oscuramenti pieni alle finestre, mentre è consentita per le vetrine del piano terra.



Non sono ammessi avvolgibili; se presenti, in caso di interventi di sostituzione (o di manutenzione della facciata), dovranno essere sostituiti con persiane. Non è ammesso l'uso esterno di veneziane.

Persiane



Le persiane dovranno essere del tipo alla piemontese, con paletta larga, e con due traverse per le persiane delle porte-finestra e una traversa per quelle delle finestre con eventuale riparto ruotante ad altezza d'uomo.

Dovranno essere direttamente murate nella mazzetta.

E' escluso in modo categorico l'uso di persiane avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale, le quali vengono tollerate solo se previste fin dall'impianto dell'edificio.

Le persiane dovranno essere realizzate preferibilmente in legno, in conformità con il contesto in cui i fabbricati sono inseriti.

E' tuttavia consentito, previo parere favorevole della Commissione Edilizia o del Paesaggio, l'eventuale utilizzo di altri materiali, a condizione che tipologia, dimensioni e colori siano quelli riscontrabili nelle forme tradizionali definite nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata". Sono esclusi dall'applicazione di questa norma gli edifici prospicienti:

Via Roma

Via Caduti per la libertà

Piazza Santo Stefano

Piazza Cavour

Via San Francesco d'Assisi

Piazza del Gesù

Via Matteotti

Piazza S.M. Maddalena

Via San Sebastiano

e gli edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo, individuati nella Tavola "p1" del PRGC del Centro Storico.

In tutti gli edifici non sono ammessi i legni chiari a vista ed essenze estranee alla tradizione.

Le persiane dovranno essere verniciate con smalto all'acqua coprente nelle cromie indicate dalla "Tavolozza dei colori" con riferimento alle tonalità da L1 a L10 secondo le indicazioni della "Tabella delle combinazioni cromatiche", per armonizzare sia con il colore dell'intonaco che dei serramenti.

In caso di restauro di persiane originali, in legni non resinosi (noce, rovere, castagno), è consentito, in alternativa, un trattamento a cera o con impregnanti protettivi.

Per gli edifici classificati in A3, A4 e A5 dalla tav. "i4" del vigente PRGC del Centro Storico, le persiane potranno essere lasciate tinta legno con la venatura a vista, purché in tonalità scura ed opaca.

Persiane della stessa facciata dovranno avere la stessa forma e la stessa cromia.

Qualora sia determinante a restituire un equilibrio delle aperture in facciata è ammessa l'esecuzione di porte e finestre con la tecnica del tromp l'oeil che dovrà riprendere per forme, dimensioni e colori i serramenti presenti in facciata con l'eventuale aggiunta, se al piano terreno, di inferriate sempre in tromp l'oeil. Se in facciata sono presenti persiane, i tromp l'oeil dovranno riprodurre le persiane chiuse.

Mezze persiane

E' stata rilevata la presenza della tipologia di persiana per porta - finestra, usata qualora il balcone non consenta l'apertura di una normale persiana: in questi casi si può adottare la soluzione della "mezza persiana" che protegge solo la parte di serramento più alto della ringhiera.

Le mezze persiane dovranno essere realizzate preferibilmente in legno, in conformità con il contesto in cui i fabbricati sono inseriti.

E' tuttavia consentito, previo parere favorevole della Commissione Edilizia o del Paesaggio, l'eventuale utilizzo di altri materiali, a condizione che tipologia, dimensioni e colori siano quelli riscontrabili nelle forme tradizionali definite nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata". Sono esclusi dall'applicazione di questa norma gli edifici prospicienti:

Via Roma

Via Caduti per la libertà

Piazza Santo Stefano

Piazza Cavour

Via San Francesco d'Assisi

Piazza del Gesù

Via Matteotti

Piazza S.M. Maddalena

Via San Sebastiano

e gli edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo, individuati nella Tavola "p1" del PRGC del Centro Storico.

In tutti gli edifici non sono ammessi i legni chiari a vista ed essenze estranee alla tradizione.

Le persiane dovranno essere verniciate con smalto all'acqua coprente nelle cromie indicate dalla "Tavolozza dei colori" con riferimento alle tonalità da L1 a L10 secondo le indicazioni della "Tabella delle combinazioni cromatiche", per armonizzare sia con il colore dell'intonaco che dei serramenti.

In caso di restauro di mezze persiane originali, in legni non resinosi (noce, rovere, castagno), è consentito, in alternativa, un trattamento a cera o con impregnanti protettivi.

Per gli edifici classificati in A3, A4 e A5 dalla tav. "i4" del vigente PRGC del Centro Storico, le mezze persiane potranno essere lasciate tinta legno con la venatura a vista, purché in tonalità scura ed opaca.

Mezze persiane della stessa facciata dovranno avere la stessa forma e la stessa cromia.

Portoncini

E' obiettivo principale la salvaguardia di porte e portoni d'epoca in legno.

In caso di porte e portoni in legno ben conservati è consentita la sola manutenzione. Nel caso invece di infisso di legno estremamente degradato dovrà essere di norma prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale come in seguito specificato.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

E' ammessa l'apertura di nuove porte di accesso alle abitazioni con dimensioni e forme appartenenti alla tradizione costruttiva locale nei casi in cui sia strettamente indispensabile in relazione all'organizzazione distributiva interna.

Le nuove porte di ingresso dovranno essere realizzate in legno massiccio con un'essenza idonea, non resinosa (castagno, noce o simili); la struttura sarà a pannelli o a listoni, borchiate o meno, lavorati secondo i modelli rilevati o presenti nel "Repertorio fotografico degli elementi di facciata"; dovranno essere trattati a cera o con impregnanti protettivi opachi, con pigmento scuro dell'essenza legnosa usata, oppure con vernice a smalto opaco della cromia indicata sulla

"Tavolozza dei colori" per i legni, secondo le indicazioni della "Tabella delle combinazioni cromatiche".

Sono comunque esclusi vetri a specchio e le suddivisioni del tipo "all'inglese" e saranno esaminate con particolare attenzione soluzioni che prevedono vetri di colore.

Lunette

I serramenti delle lunette sovrapporta dovranno essere di legno. Potranno essere preferibilmente a vetro unico o con uno schema di specchiature radiale. Dovranno essere tinteggiati con vernici coprenti nella cromia della porta relativa oppure, nel caso che la porta sottostante sia in legno naturale, dovranno essere trattati nella stessa maniera, curando che l'essenza legnosa sia quella della porta.

E' ammessa la soluzione a vetro di sicurezza fisso, direttamente murato senza telaio

Luci dei vani scala

Le aperture da formarsi nei vani scala devono preferibilmente mantenere gli allineamenti delle aperture dei locali adiacenti a meno che il vano scala costituisca una unità compositiva indipendente dal resto della facciata.

E' consentita la realizzazione di finestre a forma di oculo per dare luce ed aria ai vani scala, collocandole in asse con la porta di accesso, con un assetto compositivo appartenente alla tradizione locale ed a condizione che l'intervento non comprometta l'equilibrio della facciata.

Portoni carrai

I portoni carrai, dovranno essere in legno naturale (di essenze non resinose) trattato con impregnanti pigmentati scuri oppure protetto con vernici coprenti nelle cromie definite dalla "Tavolozza dei colori" per i legni, secondo le indicazioni della "Tabella delle combinazioni cromatiche".

In alternativa, potranno essere realizzati in metallo secondo i modelli tradizionali presenti nel Repertorio fotografico degli elementi di facciata, dovranno essere realizzati con tecniche

tradizionali evitando saldature ma utilizzando ribattiture, geminature e fascettature per collegare i vari elementi che li compongono.

La finitura superficiale dovrà essere ottenuta con antiruggine e pittura a smalto o ferromicacea nelle cromie previste dalla tavolozza dei colori.

Dovranno aprire verso l'interno ed essere arretrati di almeno cm 20 rispetto al piano della facciata. L'architrave deve essere allineato, per quanto possibile, alle altre aperture.

Porte basculanti e portoni di accesso alle autorimesse e a manufatti pertinenziali devono essere completate esternamente con rivestimento in legno scuro o verniciati secondo le indicazioni della "Tabella delle combinazioni cromatiche".

Sono da evitare in modo assoluto finiture inox o zincate a vista.

Sono da evitarsi porte e cancelli in materiale metallico con pannellature opache o a "punta di diamante". E' consentito invece l'uso del pannello pieno in lamiera se posto come tamponamento posteriore di inferriate e cancelli realizzati secondo la tipologia tradizionale.

2.12 Rilievi e Ornati architettonici

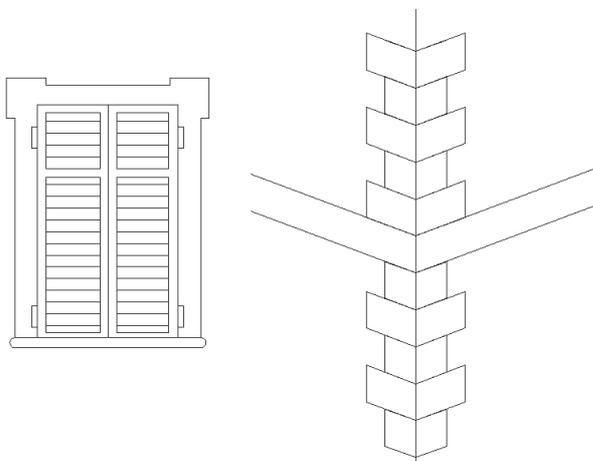
Norma generale

Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, anteridi, lesene, ecc., queste andranno conservate e restaurate.

Nel caso di lacune, salvo che sia previsto diversamente dalla scheda del singolo edificio o nel caso di edifici tutelati per i quali è vincolante il parere dell'ente preposto alla tutela, è obbligatoria la ricomposizione di cornici e decori che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta composta dagli stessi componenti di quella originale e servendosi di appositi modini dal profilo identico alle modanature esistenti.

Nel ripristino della facciata è consentita la formazione di copertine in piombo o rame a protezione di parti aggettanti dalle facciate.

Cornici in rilievo



Salvo i casi diversamente documentati, è ammessa la realizzazione di nuove cornici in rilievo esclusivamente per contorni di aperture e fasce marcapiano qualora ciò si renda necessario in conseguenza di interventi di sistemazione complessiva della facciata o al fine di mascherare elementi incongruenti quali cavi, ecc.

La realizzazione è ammessa su facciate di almeno tre piani che abbiano una sostanziale simmetria della facciata e in assenza di elementi che interrompano la continuità della cornice (Es.: balconi troppo piccoli, cornicione troppo basso, finestre troppo vicine)

Le nuove cornici, qualora siano consentite, dovranno riferirsi ai modelli riportati nel "Repertorio" ed eventualmente ad altri modelli, semplici, reperibili localmente.

Non è ammessa se non documentata la formazione di frontoni con timpano.

Le cornici dovranno essere realizzate in marmorino applicato con tecnica tradizionale oppure in semplice intonaco liscio a rilievo tinteggiate con la cromia prevista per i rilievi dalla tavola delle "combinazioni cromatiche tra gli elementi di facciata"

Per le aperture su facciate in laterizio, o pietra e laterizio a vista, le spallette vanno realizzate con lo stesso tipo di paramento murario; in alternativa è ammessa la riquadratura con una fascia di intonaco di larghezza massima 20 cm e spessore massimo 2 cm.

Se non diversamente indicato sulle schede di progetto, i rilievi devono essere tinteggiati in velatura con la stessa cromia del fondo ma in tonalità di un grado più chiara o più scura oppure una cromia desunta dalla tavola delle combinazioni cromatiche e con la eventuale realizzazione di un filetto di

delimitazione lungo tutto il loro perimetro all'attacco tra rilievo e fondo di una tonalità più scura del rilievo o con le tonalità Z2 o Z3.

Sono da evitare decori ad imitazione della pietra quali spugnature, puntature, spruzzature limitando gli effetti alla velatura tono su tono con la seconda mano stesa a velatura più diluita.

E' ammessa su fasce, lesene, cornici, la finitura pittorica ad imitazione del marmo e del granito su facciate del periodo compreso tra l'inizio ottocento e il 1945 (inteso come epoca di realizzazione o di ultimo rimaneggiamento documentata).

Decorazioni architettoniche dipinte

Gli apparati decorativi architettonici esistenti o rinvenuti devono essere conservati e restaurati.

Se non diversamente indicato sulle schede di progetto, questi elementi devono essere tinteggiati in velatura, con un tono più chiaro o più scuro della stessa cromia del fondo, oppure con la cromia desunta dalla "tavola delle combinazioni cromatiche" e con la eventuale realizzazione di un filetto di delimitazione lungo tutto il loro perimetro di una tonalità più scura del fondo o con le tonalità Z2 o Z3 oppure ancora con la tonalità delle persiane, senza creare effetti di tridimensionalità ed ombre.

Le più comuni tipologie delle cornici sono documentate nel Repertorio fotografico degli elementi di facciata.

Resta esclusa la realizzazione di qualsiasi altra partitura architettonica di ornamento e suddivisione della facciata, quali lesene, sfondati, stemmi, simboli, sigle, caratteri letterali a meno che, questi ultimi, non siano parte di una insegna preesistente e documentata che si intenda recuperare.

Sugli edifici, purchè aventi almeno due piani fuori terra, che si presentano privi di ornati e decorazioni pittoriche (quali cornici alle finestre, fasce marcapiano, ecc.) e che la loro presenza non sia documentata da stratigrafie, iconografie, fotografie storiche, ecc. è consentita la sola realizzazione di fasce marcapiano e cornici di semplice disegno a contorno delle aperture con le modalità di coloritura previste per quelle esistenti.

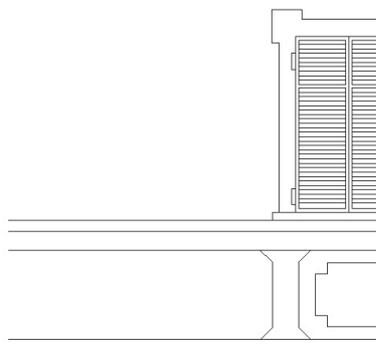
Qualora sia determinante a restituire un equilibrio delle aperture in facciata è ammessa l'esecuzione di porte e finestre con la tecnica del tromp l'oeil che dovrà riprendere per forme, dimensioni e colori i serramenti presenti in facciata con l'eventuale aggiunta, se al piano terreno, di

inferriate sempre in tromp l'oeil. Se in facciata sono presenti persiane, i tromp l'oeil dovranno riprodurre le persiane chiuse.

Pitture murali

Tutte le immagini storiche presenti sulle facciate dovranno essere conservate; in fase di progetto si dovrà indicare, sulla base di un'analisi dettagliata, se il restauro sarà di tipo conservativo o reintegrativo.

Sfondati



Gli sfondati, dove presenti, devono essere tinteggiati con la stessa cromia del fondo con l'aggiunta di una velatura in terra d'ombra.

Cornicioni

Devono essere mantenuti i cornicioni esistenti.

E' possibile realizzare nuovi cornicioni, senza modificare l'altezza della linea di gronda, su tutti gli edifici non soggetti a vincolo a norma del D. Lgs 42/2004. Sono esclusi dall'applicazione di questa norma gli edifici prospicienti Via Roma

Via Caduti per la Libertà

Piazza Santo Stefano

Piazza Cavour

Via San Francesco d'Assisi

Piazza del Gesù

Via Matteotti

Piazza S.M. Maddalena

Via San Sebastiano

e gli edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo, individuati nella Tavola "p1" del PRGC del Centro Storico.

I nuovi cornicioni devono essere realizzati in muratura intonacata con malta di calce e sabbia come il resto della facciata e devono essere utilizzati come modelli quelli presenti nel "Repertorio fotografico degli elementi architettonici di facciata"

Se non diversamente indicato sulle schede di progetto, i cornicioni devono essere tinteggiati a velatura, con un tono più chiaro o più scuro della stessa cromia del fondo e comunque in coerenza con eventuali altri rilievi presenti in facciata.

E' ammessa sui cornicioni la finitura pittorica ad imitazione del marmo e del granito su facciate del periodo compreso tra l'inizio ottocento e il 1945 (inteso come epoca di realizzazione o di ultimo rimaneggiamento documentata).

2.13 Portici

I portici, dove presenti, costituiscono un importante elemento compositivo della facciata. Lo studio del colore dovrà armonizzarsi con l'insieme dell'edificio riprendendo le tonalità delle zoccolature, dei basamenti e dei fondi utilizzando preferenzialmente tonalità chiare, considerando anche le condizioni di illuminazione.

Particolare attenzione deve porsi alla colorazione delle volte dei portici dove la presenza di sottarchi, nervature, risalti, comici, ecc. dovrà essere trattata con i criteri indicati per i Rilievi e gli ornati architettonici.

E' opportuno che la scelta della cromia delle volte venga effettuata previa l'esecuzione di indagini stratigrafiche.

Indicativamente, salvo prescrizioni più dettagliate riportate sulle schede di ogni singolo edificio o dati cromatici derivanti da analisi stratigrafiche, le volte dei porticati dovranno essere tinteggiate con le cromie N1, N2, N3, B3, G3 con la tecnica della velatura.

2.14 Coperture

Struttura

Le coperture manterranno i caratteri originali e/o tradizionali, sia per quanto attiene al manto che agli sporti di gronda, frontali e laterali, sporti da realizzarsi con travature e coppi in vista.

Dovranno inoltre essere ripristinati tutti quegli elementi decorativi preesistenti adottati nella pratica edilizia tradizionale.

La struttura in legno delle coperture, ove risulta precaria e fatiscente potrà essere sostituita con struttura di altro genere, che mantenga però all'esterno le caratteristiche della struttura e dei materiali originari (es. passafuori in legno).

Qualora la tipologia dell'edificio non preveda il cornicione, deve comunque essere realizzato in legno l'aggetto delle falde oltre il muro di facciata.

Non è ammessa la realizzazione di nuove coperture con pendenza inferiore a quella appartenente alla tradizione costruttiva locale, compatibile con la posa del manto di copertura in coppi.

Materiale

Si prescrive l'adozione di manto di copertura, per la parte a vista, in coppi alla piemontese di tonalità congruente al contesto anche mediante integrazione tra coppi nuovi e di recupero. In alternativa ai coppi alla piemontese è ammesso l'uso di tegole portoghesi in laterizio.

Viene tollerato l'impiego di altri materiali unicamente nel caso di ripristino di manti esistenti già realizzati con altri modelli o per completamenti di parti mancanti al fine di garantire l'opportuna omogeneità.

E' consentito l'impiego di materiali tipo "sottocoppo" a condizione che essi non risultino visibili neppure da una vista dall'alto.

In caso di completo rifacimento del tetto é ammesso l'uso di coppi nuovi per lo strato inferiore, ma il manto a vista deve essere sempre realizzato con coppi di recupero.

Nei casi di rifacimento delle coperture si procederà pertanto alla sostituzione di altri materiali eventualmente presenti ad eccezione dei casi in cui siano presenti coperture a lastre di pietra ("lose") o dei casi che siano specificatamente previsti nelle schede del PRGC del Centro Storico.

Pantalera

La pantalera in legno deve essere realizzata secondo i modelli tradizionali, preferibilmente non rivestita all'intradosso; in casi eccezionali e a fronte di documentate motivazioni si rendesse opportuno inserire la cosiddetta "perlinatura" questa dovrà essere in assito di legno avente dimensioni non inferiori a cm. 10.

Grondaie e pluviali

Le grondaie devono essere realizzate in rame o con gli eventuali altri materiali previsti dal PRGC del Centro Storico.

Il pluviale deve essere realizzato nello stesso materiale della grondaia.

La posizione dei pluviali deve essere scelta tenendo conto della composizione architettonica della facciata; se il pluviale é unico deve essere posto alla estremità dell'edificio per segnare il confine della proprietà e quindi il cambio di colore del fondo.

E' fatto divieto mantenere o realizzare ramificazioni di discendenti con attraversamenti obliqui di facciata.

Se il pluviale arriva fino a terra deve essere concluso con un terminale in ghisa di colore nero;

Se il pluviale è incassato nel muro, nella parte terminale deve essere realizzato con materiali plastici per non causare macchie di umidità dovute a perdite o a fenomeni di condensa oppure il terminale dovrà essere inserito in una scanalatura aperta per consentirne l'aerazione naturale.

In ogni caso le acque meteoriche devono essere convogliate nella pubblica fognatura.

Lambrecchini

L'utilizzo dei Lambrecchini (dal francese lambrequins) formati da tavole di legno di spessore 2 cm. e dimensioni di cm. 20 di larghezza e cm. 40-50 di altezza, frequentemente impiegati come elemento decorativo lungo il filo esterno del cornicione dei tetti in legno, presenti sotto le linee di gronda e a volte anche sui fianchi delle falde, in questo caso a sostituzione dei faldali o accompagnati ad essi. Talvolta possono essere anche in lamiera.

E' consentito l'inserimento di lambrecchini nei casi in cui la tipologia dell'edificio lo consenta.

I lambrecchini dovranno essere verniciati con smalto all'acqua coprente nelle cromie indicate dalla "Tavolozza delle cromie dei ferri e dei legni" secondo le indicazioni della "Tabella delle combinazioni cromatiche", per armonizzare sia con il colore dell'intonaco che dei serramenti.

In caso di restauro di lambrecchini originali, in legni non resinosi (noce, rovere, castagno), è consentito, in alternativa, un trattamento a cera o con impregnanti protettivi.

Abbaini

Gli abbaini esistenti possono essere mantenuti e restaurati usando i materiali originali.

Eventuali nuovi abbaini potranno essere realizzati con disegno e materiali appartenenti alla tradizione locale, in conformità con le prescrizioni del P.R.G.C. del Centro Storico vigente e del Regolamento edilizio.

Lucernari

E' ammessa la realizzazione di lucernari, di ridotte dimensioni in conformità con le prescrizioni del P.R.G.C. del Centro Storico vigente e del Regolamento edilizio.

Comignoli

I comignoli esistenti devono essere mantenuti ed eventualmente restaurati rispettando i caratteri originali. Eventuali nuovi comignoli devono essere realizzati riprendendo i modelli presenti in zona.

Le terminazioni superiori delle canne fumarie, dei condotti di ventilazione e simili, pur realizzati in materiali diversi (metallo, calcestruzzo, plastiche, ecc.) saranno pertanto rivestite in muratura in laterizio secondo tradizione ed eventualmente intonacate.

2.15 Impianti

Nel caso del ripristino di facciate e' doveroso riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica attualmente esposti nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e nel contempo occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi. In generale, ove possibile, dovranno essere usate le corti interne. In subordine, dovranno essere poste sotto traccia in facciata oppure, qualora non sia possibile realizzare scassi in facciata, dovranno sfruttare le particolarità architettoniche della facciata stessa (lesene, marcapiani, cornicioni ecc.) evitando apposizioni casuali.

Pertanto i criteri guida dovranno essere:

a) calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà. Per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda ed essere poste entro tubazioni di rame.

b) percorsi orizzontali posti, di norma sotto il manto di copertura immediatamente al di sotto del canale di gronda.

Comunque e' tollerato nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, che i cavi possano correre a vista nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia.

c) rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche

d) realizzazione di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi.

Sono vietati, in ogni caso, manufatti di qualsiasi materiale avente colore argento, oro, bronzo chiaro e simili.

Gli Enti erogatori, nel rispetto dei predetti principi, impartiscono le opportune disposizioni in merito al rispetto delle norme di sicurezza.

Con gli utenti concordano preventivamente le modalità di posa, allacciamento ed alimentazione al fine di garantire un corretto servizio senza che sia alterato il decoro dell'immobile e dei manufatti, siano essi pubblici che privati.

Cassette per contatori, impianti tecnologici

E' vietato lasciare in vista cassette per sistemi di contabilizzazione e contatori di qualsiasi genere e natura anche se protetti da sportelli forniti dalle aziende erogatrici.

I contatori di norma devono trovare alloggio in un apposito luogo all'interno dell'edificio. Se cio' non fosse possibile e' tollerata l'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

-gli sportelli dovranno essere di norma in ghisa color ferro naturale o colore della facciata;

-su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino e tinteggiati come la facciata;

-su facciate a mattone faccia a vista saranno consentiti sportelli con telai in ferro e cornici possibilmente a scomparsa.

Antenne

Le antenne T.V. dovranno essere possibilmente centralizzate e le antenne paraboliche dovranno essere collocate preferibilmente sul tetto e colorate con una tonalità conforme a quella del laterizio.

In occasione di nuove installazioni o di rifacimenti si impone l'obbligo della riduzione ad un solo impianto per ogni edificio.

Sono fatte salve eventuali ulteriori prescrizioni previste dal Regolamento Edilizio vigente.

3. Arredo ed accessori di facciata

Norma generale

L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana.

La loro organizzazione deve perciò rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via.

Nel caso perciò che l'intervento contempli la sola sistemazione di Insegne, Targhe, Tende frangisole, Illuminazione privata a servizio dei negozi, Contenitori distributivi ed espositivi esso dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.

Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata, in questo caso promossi da associazioni o gruppi di esercenti o società.

Lapidi, targhe ed iscrizioni di antica data presenti sulle facciate, devono essere mantenute in loco, restaurate ed eventualmente protette con prodotti trasparenti specifici.

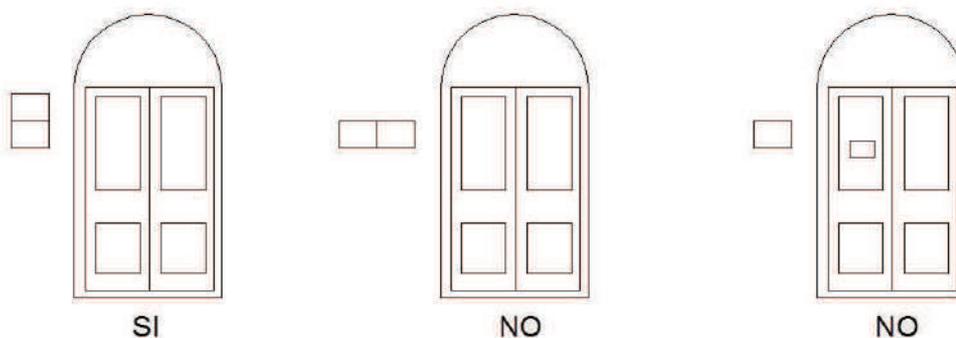
L'installazione di insegne targhe e cartelli, anche temporanei, deve essere sempre autorizzata.

3.1 Targhe private

Targhe professionali, private o di attività diverse da quelle ad uso commerciale degli edifici possono essere collocate solo a lato degli ingressi principali. Le targhe private devono essere collocate ad altezza d'occhio e non addossate a cornici o ad altri elementi architettonici della facciata; nel caso di più targhe che si riferiscono ad un ingresso comune, queste dovranno essere omogenee nel disegno e nel materiale, nonché coerenti con gli elementi dell'intorno, e dovranno essere collocate verticalmente tra loro e non affiancate.

Le targhe non dovranno sporgere più di 7 cm. dalla superficie muraria.

La realizzazione di nuove targhe è comunque subordinata al parere favorevole dell'organo competente.



3.2 Targhe toponomastiche e dei numeri civici

Le targhe toponomastiche ed i numeri civici devono essere del tipo approvato dal comune.

Dove sono ancora presenti targhe toponomastiche e numeri civici storici questi vanno recuperati e messi in risalto evitando l'applicazione su di essi di altre targhe o numerazioni che dovranno essere posizionati in modo tale da non interferire con le preesistenze.

3.3 Insegne, tende, vetrine, corpi illuminanti

L'intervento sul singolo esercizio commerciale privato deve essere uniformato ai seguenti criteri generali:

- corretto inserimento nel prospetto complessivo;
- eliminazione degli elementi estranei al contesto e valorizzazione di quelli coerenti con il disegno della facciata;
- in caso di aperture di nuove vetrine dovrà essere posta attenzione all'equilibrio compositivo della facciata.

Valgono comunque ulteriori prescrizioni limitative agli interventi, definite dalla strumentazione urbanistico-edilizia, per immobili vincolati ai sensi del D. Lgs n°42/2004.

Insegne

Le insegne degli esercizi non devono contrastare con i caratteri edilizi dell'edificio e con i caratteri ambientali del luogo e non devono determinare sovrapposizione a parti del sistema decorativo dell'edificio (bugnati, lesene, cornici, balaustre, ecc.).

Le insegne degli esercizi devono essere poste per quanto possibile in asse con il piano della vetrina, nel rispetto di quanto prescritto al punto precedente.

Le insegne a lato delle vetrine devono costituire una eccezione da ammettere solo in casi in cui non siano possibili alternative e comunque devono avere profondità trascurabile.

Non è consentita la collocazione di insegne nelle parti superiori a quelle basamentali degli edifici se non eccezionalmente nei piani interni alle aperture delle finestre.

E' vietata la collocazione di insegne sulle coperture.

E' vietata la collocazione di insegne a bandiera ed a cassonetto sotto le arcate dei portici.

E' proibita la realizzazione o il mantenimento di insegne luminose al neon o in plastica o comunque in contrasto con il contesto ambientale ad eccezione delle insegne di telefono pubblico, di farmacie, cliniche e pubblica assistenza, per le quali è d'obbligo l'uso della segnaletica nazionale; se presenti, devono essere rimosse negli interventi edilizi superiori alla manutenzione ordinaria.

Le nuove insegne commerciali dovranno, di norma, essere realizzate su supporto metallico (preferibilmente alluminio di elevato spessore) ed eventualmente bombate per l'ottenimento di effetti plastici di rilievo, verniciate a forno con vernici poliuretaniche catalizzate e finitura a vernice trasparente protettiva. In alternativa è consentita l'applicazione di pellicole adesive su lastre plastiche o lamiere metalliche.

I supporti dovranno essere verniciati in tinte ferromicaceo.

Sono comunque consentite insegne "creative" a condizione che si armonizzino per materiali e colori con il prospetto dell'edificio ed il contesto in cui sono collocate. Qualsiasi forma di "grafica creativa" dovrà essere sottoposta ai pareri preventivi degli uffici e organi istituzionali da cui dipendono le autorizzazioni.

Le insegne dovranno avere le caratteristiche previste dal regolamento edilizio:

- In aree esterne al Centro Storico, sono consentite insegne a muro di superficie massima mq. 2, ed insegne a bandiera di aggetto massimo m 1,20, e comunque minore di almeno cm. 50 rispetto alla larghezza dell'eventuale marciapiede, ed altezza minima dallo stesso o dal piano stradale di m 3,00;
- all'interno del Centro Storico sono vietate le insegne a bandiera; sono consentite solo qualora collocate su facciate con sporti già esistenti, nel qual caso avranno superficie massima mq. 0,50, aggetto massimo pari allo sporto esistente, e comunque inferiore di almeno 50 cm. rispetto alla larghezza dell'eventuale marciapiede, altezza minima dallo stesso o dal piano stradale m 3,00. Sono consentite insegne a muro di superficie massima mq. 2,00. Sono vietati:
 - manufatti a cassonetto;
 - l'uso del colore bianco per i pannelli di fondo;
 - mensole e parti metalliche in acciaio zincato o in alluminio anodizzato nei colori argento, oro e bronzo chiaro;
 - sistemi di retro-illuminazione.

La retroilluminazione è ammessa solo se con provenienza indiretta e con superficie illuminata minima rispetto alla parte opaca. Sono consentiti pannelli in lamiera di tipo opaco con fondo scuro con scritte traforate illuminate dall'interno.

Sono vietate le insegne con illuminazione intermittente e le insegne a messaggio variabile.

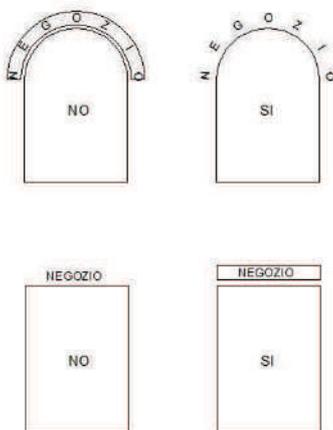
Sono sempre consentite insegne a sbalzo solo per segnaletica di farmacie, uffici postali od altri esercizi per i quali è d'obbligo l'uso della segnaletica nazionale.

In caso di semplice sostituzione, anche a fini manutentivi, di insegne esistenti sarà necessario adeguarle alle prescrizioni del presente Piano del Colore.

Scritte su intonaco

Le scritte su intonaco o a graffito sono consentite negli edifici non caratterizzati da elementi architettonici o decori in vista.

Su vetrine od aperture ad arco è consentita la scritta su intonaco senza riquadro. Nei casi in cui la vetrina o le aperture siano architravate è invece prescritto che la scritta sia riquadrata.



Vetrofanie e/o scritte su vetro

Le vetrofanie e/o le scritte su vetro sono sempre consentite.

Vetrine

Devono essere conservate integralmente le vetrine delle botteghe storiche con particolare riferimento alle vetrine monoblocco (devantures). Sono ammissibili esclusivamente interventi di restauro alle vetrine storiche comprendendo in questo criterio anche le insegne storiche e le iscrizioni originarie.

La realizzazione di nuove vetrine deve essere effettuata nel rispetto della morfologia dei prospetti.

Sono ammesse le seguenti tipologie di vetrine:

“a filo”, con posizionamento del serramento arretrato in maniera proporzionale allo spessore della muratura;

“interne”, con arretramento di tutta la vetrina rispetto al filo della facciata e creazione di ambiente-filtro tra esterno ed interno;

Le porte di accesso dalle strade e dagli spazi pubblici o di uso pubblico ai negozi con vetrine “a filo” devono essere dotate di serramenti che si aprono verso l'interno, in modo da non invadere gli spazi medesimi.

I serramenti dovranno essere tutti uniformi e definiti con lo stesso tipo di materiale e dimensioni per l'intero fabbricato. Le vetrine dovranno inoltre far riferimento al fronte su cui si inseriscono e riprendere i pieni e i vuoti di facciata.

Le vetrine potranno sempre essere realizzate a tutto vetro.

I materiali ammessi per i serramenti delle vetrine e delle porte di accesso delle attività commerciali di nuova installazione devono essere in legno o ferro e riferirsi a tipologie tradizionali; è ammesso l'uso dell'acciaio Corten.

Si veda anche quanto previsto nello specifico al punto 2.11 Aperture e serramenti.

Sono ammesse vetrine di nuova installazione poste ad angolo o incassate nel muro.

Non sono di norma ammesse vetrine appoggiate al paramento murario.

La protezione può garantirsi con vetrate infrangibili antisfondamento in caso di vetrine a tutto vetro, oppure pannelli asportabili o ad anta in caso di vetrine in legno. Sono escluse tapparelle di qualsiasi tipo, tende alla veneziana, saracinesche e serrande metalliche ad eccezione di quelle con disegno e colori consoni a quelli della vetrina.

Tende e parasole

E' consentita la collocazione di tende solo al piano terra dei locali commerciali ed uffici; è vietata invece la collocazione di tende a tutte le aperture degli altri piani, qualsiasi sia la loro destinazione d'uso.

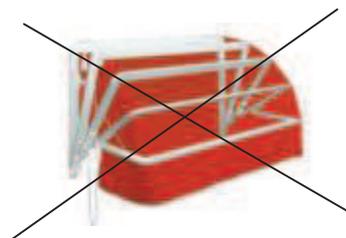
Sono ammesse tende parasole esclusivamente in tessuto idrorepellente (non sono ammessi materiali plastici o lucidi), di tipo retrattile, non coprenti più di una vetrina ed essere collocate esclusivamente all'interno dei vani se delimitati da cornici architettoniche (l'apposizione di tende deve assumere come riferimento formale l'edificio e come riferimento dimensionale l'apertura di cui intende costituire protezione). Sono vietati i tessuti a righe.

Non devono essere coperte modanature e decorazioni di facciata.

Le tende devono essere riavvolgibili con movimento ad estensione o con movimento a rotazione, non sono ammesse tende fisse rigide o su struttura rigida, devono essere preferibilmente del tipo a braccio estensibile che non implicino appoggi e chiusure laterali; non sono ammesse tende a pagoda o a capottina (ad eccezione della capottina tonda – vedi repertorio) né devono essere retroilluminate.



SI



NO

Le tende aggettanti da uno stesso edificio devono presentare la stessa tipologia, essere costituite dal medesimo materiale e presentare colori tra loro armonizzati.

Le tende riferite ad una stessa attività devono essere identiche.

Le tende poste tra colonne o pilastri dei portici devono essere mobili per tutta la loro ampiezza e comprese in ogni caso entro la luce delle arcate.

Non sono ammesse scritte pubblicitarie sulle tende indicanti l'attività se non in alternativa alle insegne commerciali. In tal caso le scritte dovranno essere ospitate dal pendaglio verticale, dell'altezza massima di cm 25.

Le tende, le loro appendici e i loro meccanismi non possono superare 120 cm dal filo di facciata e comunque non potrà sporgere oltre la larghezza dell'eventuale marciapiede sottostante; i lembi inferiori dovranno mantenersi ad almeno 2,10 cm dal marciapiede (o piano strada).

I loro colori devono armonizzare con quelli dei fondi o delle cornici e rilievi dell'edificio in cui sono collocate scegliendo preferenzialmente tonalità chiare (beige, marrone chiaro, grigio chiaro e colori neutri); tonalità diverse sono da verificare caso per caso nell'insieme del prospetto su cui si inseriscono.

L'apposizione delle tende non deve costituire intralcio al transito sia pedonale che automobilistico

Corpi illuminanti

Le facciate sono da sempre il supporto di corpi illuminanti “a braccio” o “a bandiera”, fissati alla parte alta delle facciate o dell’insegna da illuminare.

Non è ammessa la retroilluminazione di targhe e insegne a cassonetto se non nelle forme previste al precedente punto relativo alle insegne.

Il sistema di illuminazione dovrà essere puntuale, circoscritto e realizzato con corpi illuminanti a basso impatto energetico e con fonti luminose a luce calda. A tal fine è vietato l’uso di lampade con temperatura di colore superiore ai 4000 °K preferendo di norma valori pari od inferiori a 3000°. E’ suggerita e consigliata l’illuminazione a LED.

I corpi illuminanti dovranno essere scelti con materiali e colori armonizzabili con il contesto in cui vengono inseriti.

Campanelli, citofoni, cassette postali

I campanelli, i citofoni e le cassette postali vanno posizionati preferibilmente ad incasso sui portoni evitando ogni sporgenza o, se tale soluzione non risulta praticabile, vanno incassati nella muratura.

E’ in ogni caso vietato apporre o inserire campanelli, citofoni, cassette postali, insegne, targhe, ecc. nelle spalle in pietra delle aperture.

I campanelli, i citofoni, le cassette postali dovranno essere realizzati preferibilmente con ottone lucidato evitando l’impiego di altri metalli lucidati, di alluminio anodizzato e di materie plastiche.

Inserimento del verde

Il piano del colore consente ed incoraggia la realizzazione di sistemi che permettano l’inserimento e lo sviluppo del verde sia come arredo ornamentale di facciata che come elemento compositivo della scena urbana atto a favorire l’integrazione tra elementi architettonici.

La presenza di vegetazione quale il rivestimento verticale di pareti e balconi è richiamo di una tradizione diffusa in passato con presupposti per il benessere umano all’interno delle città. Elementi quali vite selvatica, gelsomino, edera ecc. contribuiscono ad ingentilire un edificio ed il paesaggio urbano oltre a svolgere una funzione di regolazione climatica, ambientale e di filtraggio di sostanze inquinanti.

Sono altresì da ricercare le soluzioni che permettono la “percezione” del verde interno ai cortili.

Piccoli dettagli

La facciata ed i suoi elementi che la compongono sono spesso a loro volta formati da ulteriori, piccole parti, che la arricchiscono ed impreziosiscono il manufatto su cui sono applicate rendendoli unici. Sono un esempio di questo battacchi, chiavistelli, cerniere, ganci, chiodature, ecc. L'attenzione alla conservazione ed al ripristino funzionale anche di questi piccoli dettagli contribuisce alla salvaguardia del patrimonio fino ad oggi tramandatoci.

4. Deroghe

Alle norme dei precedenti punti 2. e 3. sono ammesse minime e motivate deroghe da approvarsi dalla Commissione Igienico Edilizia mirate a risolvere aspetti di dettaglio non affrontabili con la norma generica, sempre nel rispetto dei principi generali della conservazione, integrazione e compatibilità tra le parti, ed atte a favorire ed agevolare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Ogni deroga è invece ammessa con gli interventi a carattere innovativo di cui all'art. 7.3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore del Centro Storico con le condizioni in esso previste.

5. Repertorio fotografico e raccolta di esempi

Il repertorio fotografico raccoglie alcuni aspetti del centro storico caratteristici che possono contribuire ad indirizzare le scelte progettuali; la raccolta degli esempi illustra gli aspetti tecnici della normativa ed ha un carattere orientativo: essa potrà essere integrata con ulteriori esempi o soluzioni ritenute dalla Commissione edilizia particolarmente significative od esemplari.

Villafranca Piemonte _____

**COMUNE DI VILLAFRANCA PIEMONTE
SPORTELLO UNICO DELL'EDILIZIA**

**COMUNICAZIONE DI ESECUZIONE OPERE DI MANUTENZIONE ORDINARIA
RELATIVE A PARTI DI EDIFICIO SOGGETTE ALL'APPLICAZIONE DEL PIANO DEL
COLORE**

Il sottoscritto _____ c.f./ p.IVA _____
nato a _____ il _____ residente a _____
in via _____ n. _____ in qualità di¹ _____ dell'immobile
ubicato in Via _____ n. _____, censito al NCEU al foglio n. _____ mappale
n. _____, area di PRGC: Centro Storico – Ambito _____, UdS _____, Edificio _____:

consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28/12/2000 in caso di
dichiarazione mendace e di formazione o uso di atti falsi

comunica che verranno eseguite opere di MANUTENZIONE ORDINARIA consistenti in:

e che le opere saranno realizzate dall'impresa: _____

con sede in _____ Partita IVA o C.F. _____.

Dichiara di aver preso visione delle norme contenute nel Piano del Colore e di uniformarsi
ad esse.

Allega²:

- Scheda colore debitamente compilata
- N° _____ fotografie a colori dell'area interessata (almeno due con diversi angoli di ripresa,
formato minimo 10x15 di cui almeno una raffigurante l'intero edificio)
- Tavole di progetto relative (planimetria catastale, prospetti architettonici, ecc.)
- Eventuali cataloghi e/o campioni
- _____

In fede

¹ Proprietario, amministratore, locatario, ecc.

² Barrare le voci che interessano

SCHEDA DEL COLORE ¹

Piemonte

Piano del Colore del Comune di Villafranca

1. **UBICAZIONE DELL'EDIFICIO**

2. **RICHIEDENTE**

3. **PROFESSIONISTA INCARICATO**

4. **DITTA ESECUTRICE**

5. **PARTI DI EDIFICIO DA TINTEGGIARE :**

FACCIATA ESTERNA FACCIATA INTERNA PORTICO

COLORI E MATERIALI DI FINITURA ATTUALI E PROPOSTI

ELEMENTI ARCHITETTONICI	COLORE ²		MATERIALE DI FINITURA ³	
	Attuale	Proposto	Attuale	Proposto
Fondo	-----	-----	-----	-----
Zoccolo	-----	-----	-----	-----
Basamento	-----	-----	-----	-----
Volte di portici	-----	-----	-----	-----
Rilievi	-----	-----	-----	-----
Cornici aperture	-----	-----	-----	-----
Fasce marcapiano	-----	-----	-----	-----
Anteridi	-----	-----	-----	-----
Persiane	-----	-----	-----	-----
Infissi	-----	-----	-----	-----
Ringhiere/inferriate	-----	-----	-----	-----
Pluviali/gronde	-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----	-----
-----	-----	-----	-----	-----

6. **DATA INIZIO LAVORI**

7. **DURATA PREVISTA**

Nota :
- la proposta del richiedente è puramente indicativa : i colori sono subordinati alla autorizzazione dell'Ufficio Tecnico Comunale.

VILLAFRANCA PIEMONTE il.....

IL RICHIEDENTE

.....

1 - da allegare alla documentazione prevista al punto 1.7 delle Norme Tecniche
2 - Riferite alla Tavolozza dei Colori di Villafranca Piemonte ed alla codifica NCS (art. 1.8 e 1.9 delle Norme Tecniche)
3 - Allegare eventuali cataloghi di riferimento

VERBALE COLORE

Piemonte

Piano del Colore del Comune di Villafranca

DATA ESAME DELLA COMMISSIONE.....

DATE SOPRALLUOGHI EFFETTUATI.....

COLORI E MATERIALI DI FINITURA PRESCRITTI

ELEMENTI ARCHITETTONICI	COLORE²	MATERIALE DI FINITURA³
Fondo	-----	-----
Zoccolo	-----	-----
Basamento	-----	-----
Volte di portici	-----	-----
Rilievi	-----	-----
Cornici aperture	-----	-----
Fasce marcapiano	-----	-----
Anteridi	-----	-----
Persiane	-----	-----
Infissi	-----	-----
Ringhiere/inferriate	-----	-----
Pluviali/gronde	-----	-----
-----	-----	-----
-----	-----	-----
-----	-----	-----
-----	-----	-----

Note :

VILLAFRANCA PIEMONTE il.....

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO

.....